



I quaderni del m.æ.s. – XXII / 2024

**Cartografie della violenza: violenza e corpi nella competizione per il territorio
(il registro delle tolecte degli udinesi del 1350, BCUD, FP, ms. 892/III)**

Tommaso Vidal

Abstract:

Gli studi recenti sulle pratiche e i linguaggi politici della società medievale hanno messo in evidenza come la violenza non occupasse un ruolo residuale e non rappresentasse una pratica antiquata o attardata. Se considerati nello specifico contesto di produzione i discorsi basati sulla e attorno alla violenza hanno quindi riacquisito il loro significato e sono diventati uno strumento euristico fondamentale per comprendere le dinamiche di competizione e costruzione degli spazi politici.

Con questo contributo si vuole valorizzare e pubblicare un interessante fascicolo di denunce esposte dagli udinesi nel 1350 contro i membri della fronda castellana che aveva appena assassinato il patriarca Bertrando di Saint-Geniès. A venire denunciati furono soprattutto atti di violenza e sopruso compiuti dai castellani ai danni dei lavoratori e dipendenti rurali dei proprietari e aristocratici udinesi. Come si cercherà di dimostrare, la strategia della fronda castellana sembra sia stata quella di riorganizzare e ridefinire gli spazi territoriali locali attraverso l'utilizzo di minacce e violenze in cui i contadini degli udinesi (e i loro corpi) erano a un tempo bersaglio e 'mezzo di comunicazione' dei linguaggi della violenza.

Parole chiave: Tardo Medioevo; Patriarcato di Aquileia; violenza; territorio; potere

Recent studies on political practices and languages in the Middle Ages have highlighted how violence did not play a residual role nor did it represent an antiquated or outdated practice. When considered in the specific context of production, discourses based on and around violence have thus regained their original meaning and become a fundamental heuristic tool for understanding the dynamics of competition and the construction of political spaces.

The aim of this contribution is to highlight and publish an interesting dossier of reports produced by the citizens of Udine in 1350 against the members of the castellan faction that had just assassinated the patriarch Bertrando of Saint-Geniès. Reports mainly refer to acts of violence and abuse perpetrated by the castellans against the workers and rural employees of the udinese landowners and aristocrats. As I will try to demonstrate, the strategy of the castellan faction seems to have been to reorganise and redefine local territorial spaces through the use of threats and violence in which the peasants of the udinese citizens (and their bodies) were both the target and 'medium' of the language of violence.

Keywords: Late Middle Ages; Patriarchate of Aquileia; territory; power; violence

ISSN 2533-2325

doi: <https://doi.org/10.6092/issn.2533-2325/19918>

Cartografie della violenza: violenza e corpi nella competizione per il territorio (il registro delle *tolecte* degli udinesi del 1350, BCUD, FP, ms. 892/III)

Tommaso Vidal

“and if they kill others for being who they are
or where they are
is this a law of history
or simply, *what must change?*”¹

Introduzione: il manoscritto FP 892/III della biblioteca civica di Udine

All'interno del ricco patrimonio librario e documentario della biblioteca civica “Vincenzo Joppi” di Udine si trovano anche alcune preziose raccolte miscellanee di documenti. Prodotto con ogni probabilità in ambito erudito/antiquario estraendo documenti soprattutto dai resti degli archivi (forse giudiziari) del comune di Udine, il manoscritto 892 è tra i più interessanti dal momento che raccoglie quaderni e materiale cartaceo risalenti al XIV-XV secolo che altrimenti sarebbero andati irrimediabilmente perduti².

Tra i documenti raccolti in tale miscellanea, organizzata in cinque volumi, interessa qui un fascicolo del terzo volume, datato 1350, e che una mano recenziore (XVI-XVII secolo) ha scorrettamente identificato con il titolo “1350 - milite³”. Più che di un registro di imposizione della milizia, cioè la forma di imposizione per cui i cittadini dovevano fornire cavalli e/o prestazioni militari a cavallo per il comune⁴, il fascicolo in questione riporta una serie di *tolecte* o denunce che i cittadini udinesi sporsero nell'agosto del 1350. Distribuite su 10 carte, le 68 dichiarazioni riguardano atti di violenza e abuso subiti dai cittadini udinesi e dai loro contadini nel corso di un paio di mesi dell'estate del 1350, in spregio alla tregua appena siglata tra la fronda castellana-cividalese-goriziana da un lato e la parte filo-patriarcale guidata proprio da Udine e dai Savorgnan dall'altro⁵. Il 6 giugno 1350, infatti, al guado della Richinvelda, l'ormai anziano patriarca Bertrando di Saint-Geniès era caduto in uno degli scontri della guerra interna che stava segnando il Patriarcato di Aquileia da almeno due anni⁶. Più che ricostruire il corso degli eventi di quegli anni, del resto ormai ben delineato dalla storiografia anche recente con un elevato livello di dettaglio, interessa in questa sede da un lato pubblicare

¹ Rich, *Your Native Land, Your Life*, 12.

² Biblioteca Civica di Udine (BCUD), Fondo Principale (FP), ms. 892.

³ BCUD, FP, ms. 892/III, “1350-milite” (ora online: https://www.techeudine.it/visualizzatore?folder=fondo_principale%2Ffp_mss_0892%2Ffp_mss_0892_iii fotogrammi 10-29). Si sceglie di conservare la dicitura errata al fine di consentire una più facile identificazione del pezzo.

⁴ Su questo si rimanda a Maire Vigueur, *Cavalieri e cittadini*; Bargigia, *Gli eserciti nell'Italia comunale*.

⁵ Sulle vicende storiche si veda in generale Paschini, *Storia del Friuli*, 101-108; Cusin, *Il confine orientale*, 40-43.

⁶ Sulla figura di Bertrando si veda Brunettin, *Bertrando di Saint-Geniès*.

integralmente il documento⁷, dall'altro utilizzare tale fascicolo per studiare le modalità e le dinamiche con cui in una delicata fase di competizione politica su scala regionale-locale i linguaggi della violenza venissero mobilitati da diversi nuclei di potere per ridefinire gli ambiti e i territori su cui potevano dispiegarsi.

La violenza e i suoi linguaggi – al plurale – sono state infatti oggetto di un rinnovato interesse storiografico negli ultimi trent'anni. La critica al concetto di “stato moderno” ha spinto chi si occupa di storia politica e istituzionale a guardare con occhi diversi le pratiche e i linguaggi politici intrisi di una quotidiana violenza che avevano caratterizzato l'Europa medievale⁸. Superando la visione semplicistica e finalista che vedeva nell'ascesa del monopolio statale della violenza una forma di ammodernamento e, al contrario, nella conflittualità endemica delle società “pre-moderne” un segno di arretratezza, la storiografia ha reintegrato la violenza all'interno del più ampio spazio dei linguaggi politici riconosciuti e condivisi dagli attori dell'epoca⁹. Se questa dimensione “integrata” della violenza è ormai un dato storiografico ampiamente accettato anche per realtà che, come i comuni di Popolo, facevano della pacificazione sociale una bandiera ideologica, a maggior ragione non c'è motivo di dubitarne per il contesto signorile. Qui la violenza poteva essere a un tempo vero e proprio *ethos*, parte della formazione e dell'identità di classe, che talvolta travalicava anche barriere di genere¹⁰, strumento di definizione degli spazi territoriali e dei lignaggi¹¹, nonché, come ben dimostrato da Alessio Fiore, il controcanto pratico e ideologico a quella cultura pattizia e consensuale che era andata innervando i rapporti tra *domini* e *homines* tra XI e XII secolo¹². Sarebbe tuttavia scorretto pensare alla violenza e alla cultura (pratica e ideologica) della sopraffazione come dei semplici metodi, l'attuazione pratica di quella che era una struttura gerarchica e di potere. Sottolinea ancora Fiore, sulla scorta anche di Gadi Algazi, che la violenza nei contesti signorili non è soltanto il mezzo attraverso cui il signore esprime il

⁷ A quanto mi consta è infatti ancora inedito, a esclusione di una trascrizione del XIX secolo contenuta in BCUD, FP, ms. 856 (online: https://www.techitudine.it/visualizzatore?folder=fondo_principale%2Fp_mss_0856 da fotogramma 294).

⁸ Senza alcuna pretesa di esaustività si vedano almeno Zorzi, “I conflitti nell'Italia comunale. Riflessioni sullo stato degli studi e sulle prospettive di ricerca”; Zorzi, “Rituals of Youthful Violence”; Gentile, “La vendetta di sangue come rituale” e i saggi raccolti in Cohn e Ricciardelli, *The Culture of Violence in Renaissance Italy*, in particolare Cohn e Ricciardelli, “Introduction”; Zorzi, “Legitimation and Legal Sanction”; Cohn, “Repression of Popular Revolt”; Lantschner, “The Nourisher of Seditious”; Ricciardelli, “Violence and Repression”. Per il contesto della violenza signorile e aristocratica si veda Fiore, *Il mutamento signorile*, 237-58; Algazi, “Pruning Peasants”; Sposato, *Forged in the shadow of Mars*. Interessanti spunti sul ruolo della violenza e della punizione nell'ambito dell'organizzazione del lavoro e della coercizione lavorativa in De Vito e Fagbore, “Introduction” e Rio, “Corporal Punishment at Work in the Early Middle Ages” che presta attenzione particolare all'alto medioevo e ai lessici e produzioni ideologiche della violenza intesa come punizione.

⁹ Zorzi, “Legitimation and Legal Sanction”.

¹⁰ Si tratta di casi comunque rari e di donne “influenzate” e formate dagli ambienti maschili di potere. Si veda a riguardo Casanova, “Moglie e vedove”; Arcangeli, “Un'aristocrazia territoriale”.

¹¹ Senza alcuna pretesa di esaustività si rimanda almeno a Cengarle, “La comunità di Pecetto”; Gamberini, “La territorialità”; Gamberini, *La legittimità contesa*; Gentile, *Fazioni al governo*.

¹² Fiore, *Il mutamento signorile*, 237-258. L'*ethos* della violenza non era peraltro prerogativa dei soli gruppi signorili. A riguardo si veda Sposato, *Forged in the shadow of Mars*.

proprio potere ma un vero e proprio rituale pubblico che conferma, struttura e costruisce il potere stesso¹³.

Se le gerarchie e l'ordine sociale devono essere "incorporati" nella società è naturale che proprio i corpi siano l'oggetto focale della violenza¹⁴. Sebbene questa costituisca un'interpretazione piuttosto letterale della nozione di "incorporazione" mutuata da Bourdieu, non mi pare scontato, parlando di violenza (fisica anche solo se minacciata), riflettere su come questa pratica gerarchizzante sia in grado tanto di ribadire una sottomissione, quanto soprattutto di crearla. E ancora, dal momento che la violenza è un linguaggio politico, rituale e simbolico¹⁵, i corpi dei subalterni non possono che essere a un tempo destinatari e medium del messaggio. È sui loro corpi che la violenza molto materialmente "scrive" e "inscrive" i suoi messaggi, al punto che si potrebbe dire che l'azione di incorporazione e disciplinamento dell'ordine sociale (immateriale) si sviluppi soprattutto in una dimensione corporale (materiale). In altri termini la codifica e la conferma di un ordine sociale fondato sulla subordinazione passavano (e passano) attraverso la violenza politica e disciplinante su corpi subalterni. Questi ultimi in quanto tali non soltanto possono essere oggetto di una violenza anche estrema e non "calmierata"¹⁶, ma in quanto "recettori" della violenza vengono ulteriormente subordinati in una sorta di circolo vizioso che conferma l'ordine gerarchico del discorso e della comunicazione politica. Infine, conviene ricordare come la violenza sui corpi così intesa non deve essere per forza una violenza agita. Può essere anche (forse addirittura il più delle volte) una violenza minacciata, metaforica o incombente che tuttavia delinea e rivela una disponibilità di chi agisce violenza sui corpi delle persone sottomesse o, e non è la medesima cosa, definisce la sottomissione in relazione alla possibilità di agire violenza. Insomma, il timore della violenza, tanto quanto i suoi segni tangibili sui corpi (cicatrici, mutilazioni), sono elementi che "costruiscono" l'ordine gerarchico.

È interessante notare come di fatto, anche nell'ambito della competizione violenta tra signori (quindi tra pari) il medium del linguaggio della violenza rimanessero comunque i sottoposti. Questi potevano venire annichiliti per indebolire il signore avversario o sui loro corpi si cercava di marcare con comportamenti violenti agiti o anche solo minacciati il "cambio" di superiore gerarchico e più in generale la loro subordinazione¹⁷. Infine, non bisogna dimenticare che l'azione violenta sui beni, che spesso prendeva la forma di accaparramenti e interdizioni nella percezione e nell'uso delle risorse signorili, era imperniata in ultima analisi sulla capacità di agire violenza e minacciare i contadini affinché non lavorassero i terreni e consegnassero gli affitti. Questa pratica, oggetto di un precoce intervento normativo delle città comunali, interessate a proteggere l'iniziativa e la proprietà dei cittadini nelle campagne, è esplicitamente

¹³ Fiore, *Il mutamento signorile*, 242; Algazi, "Pruning Peasants".

¹⁴ Un'interpretazione della violenza come atto ristrutturante dell'ordine sociale in senso weberiano in Algazi, "Pruning Peasants".

¹⁵ Zorzi, "Rituals of Youthful Violence"; Gentile, "La vendetta di sangue come rituale"; Fiore, *Il mutamento signorile*, 237-258.

¹⁶ Contrariamente quindi alla violenza agita sui corpi dei "pari", che presentava e presenta un set di regole e limitazioni ben preciso; Fiore, *Il mutamento signorile*, 250-253.

¹⁷ Fiore, *Il mutamento signorile*, 250-253. La violenza tra signori come strumento di mantenimento dell'ordine sociale è invece analizzata in Algazi, "Pruning Peasants".

citata nel fascicolo qui analizzato¹⁸. Chiaramente, le denunce sono fortemente influenzate dal punto di vista dei proprietari, interessati a riportare i danni subiti da loro e dalle loro proprietà. Solo saltuariamente il dossier fa quindi riferimento alla violenza subita in prima battuta dalla componente contadina, di cui si offrirà qualche esempio più oltre. In ogni caso, per comprendere a fondo il ruolo e il significato delle azioni violente della fronda castellana denunciate dai proprietari udinesi, queste ultime dovranno essere calate nel quadro delle riflessioni qui sviluppate sulla violenza, sul suo significato politico e simbolico e sulla sua dimensione fortemente “corporea”.

Come si cercherà di dimostrare, infatti, l’esplosione di violenza e competizione per il potere degli anni centrali del XIV secolo in Friuli non può e non deve essere analizzata attraverso la lente distorcente della vendetta e della faida familiare. Sebbene risentimenti tra famiglie castellane da un lato, e comunità a vocazione urbana e famiglie dell’aristocrazia urbana (prima tra tutte i Savorgnan di Udine) dall’altro non mancassero e abbiano indubbiamente giocato un ruolo nella performance pubblica della violenza, l’impressione è che i meccanismi e le strategie andassero oltre alla semplice vendetta e al mantenimento dell’onore. O meglio, questi ultimi potevano svolgere un ruolo pratico e simbolico all’interno di una più complessa strategia con cui gli attori miravano a rimettere in discussione non soltanto gli equilibri di potere in senso lato all’interno della compagine statutale patriarcale, ma anche la conformazione spaziale e territoriale delle proprie aree di controllo e influenza. Come si avrà modo di vedere grazie all’analisi GIS dei dati contenuti nel fascicolo qui edito, l’esercizio del sopruso e della violenza nel contesto del Patriarcato di Aquileia della metà del XIV secolo aveva dei connotati fortemente territoriali e “territorializzanti”.

Studi recenti hanno fortemente rivalutato la concezione territoriale e spaziale del potere prodotta sia a livello europeo sia, soprattutto, nell’ambito delle città comunali dell’Italia centro-settentrionale¹⁹. A questi lavori più recenti, da collocare nell’ambito dello *spatial turn*, vanno aggiunti i classici ma non meno importanti studi dedicati alla costruzione degli spazi e dei linguaggi politici nell’Italia centro-settentrionale, prodotti soprattutto (ma non solo) da Giorgio Chittolini e dalla sua scuola²⁰. Entrambe queste tradizioni di studi concordano sulla natura sostanzialmente “disarticolata” e stratificata della territorialità medievale. In altri termini, la costruzione dello spazio politico medievale non prescindeva e anzi si alimentava delle proprie segmentazioni. Come si cercherà di dimostrare, sebbene il contesto signorile e urbano friulano avesse delle specificità, anche i castellani, esattamente come i centri a vocazione urbana, erano partecipi di questa cultura e linguaggio dello spazio politico²¹. I castellani in particolare sembra fossero in grado di agire e dispiegare la propria

¹⁸ In generale su questo tema si veda quanto sintetizzato in Vidal, *Grano amaro*, 26-42.

¹⁹ Zorzi, “Lo spazio politico”; *Constructing and Representing*; Zenobi, *Borders and the Politics of Space*.

²⁰ Si vedano almeno Chittolini, “Organizzazione territoriale e distretti urbani nell’Italia del tardo Medioevo”; Varanini, “L’organizzazione del distretto”; Gamberini, *Oltre le città*; Gamberini, *La legittimità contesa*; Della Misericordia, “Dividersi per governarsi”; Della Misericordia, *Divenire comunità*.

²¹ Sulle specificità del fenomeno signorile in Friuli si vedano i quadri generali di Cammarosano, “L’alto medioevo”; Bellabarba, “The feudal principalities”; e ora anche Davide, Ryssov e Vidal, “Friuli”.

violenza nell'ambito di specifiche strategie di costruzione spaziale di aree di influenza.

Nella prima parte del contributo viene presentato il fascicolo, con le sue caratteristiche diplomatistiche e all'interno del contesto di produzione. Si cercherà di definire in assenza di riferimenti cronologici precisi le date e le fasi della sua composizione, nonché il personale cancelleresco coinvolto, identificato tramite uno studio paleografico delle mani attestate sul fascicolo e di quelle rilevabili dalla coeva documentazione prodotta dal comune di Udine. Infine, si offrirà un breve quadro del funzionamento del documento all'interno del procedimento di risarcimento di cui, a quanto consta, non è rimasta altra traccia.

Nella seconda parte, invece, con l'ausilio dei metodi GIS viene delineato il quadro dell'azione violenta dei castellani ai danni dei cittadini udinesi nell'ambito di una più una più ampia azione politica volta a ridefinire e ri-perimetrare gli spazi politici "interni" del Patriarcato di Aquileia.

Il registro delle *tolecte*: contesto e pratiche produttive del documento

Il documento qui edito è un fascicolo cartaceo di 12 carte, di cui 10 scritte. Anche in antico doveva essere privo di coperta, come lascerebbe intuire l'intestazione annotata sulla prima carta (1r) e la nota terga di uno degli scriventi censiti nel fascicolo in quella di chiusura (12v). Su quello che doveva essere quindi il retro del fascicolo risulta riportata poi una nota avventizia molto rovinata senza alcun apparente collegamento con il documento, facente riferimento al trasferimento di alcuni registri di abbreviature di un notaio defunto.

La struttura del documento è elementare. Il testo è ordinato su tre colonne: in quella centrale, che occupa buona parte del foglio, vennero annotate in forma di paragrafo le denunce dei cittadini udinesi. Il grado di dettaglio varia dalla semplice attestazione di un'intromissione sugli affitti all'elenco più o meno pedissequo di beni, persone o animali sequestrati. Si deve supporre che questa variabilità dipenda tanto dalla tipologia di violenza denunciata (un furto a un mercante sulla strada pubblica è diverso dall'occupazione abusiva di un'azienda agricola) quanto dalla loquacità dei denunciati, più o meno interessati e dettagliare in maniera specifica i danni subiti. Risulta evidente che le informazioni che si possono trarre dal dossier sono fortemente parziali e mediate dai denunciati, soprattutto nel caso in cui questi siano i medi e grandi proprietari cittadini. Come già detto, infatti, questi ultimi non erano interessati a denunciare la violenza subita dai propri contadini ma piuttosto a definire (e quantificare) i danni subiti dalle proprie strutture produttive e da loro stessi nella percezione degli affitti. Del resto, lo stesso impianto giudiziario non sembra essere quello di un'*inquisitio* pensata per indagare a fondo un reato, quanto piuttosto quello più tradizionale della giustizia "volontaria" per denuncia.

Nel corpo principale della denuncia trovano poi spazio - ovviamente - i riferimenti alla località, ai colpevoli ai loro aiutanti e infine, ma si tratta di un'eventualità piuttosto rara, alla cronologia dei fatti. Su questo si avrà modo di tornare a breve. Nella colonna di sinistra, la stessa mano che ha vergato il corpo principale della denuncia apponeva una breve rubrica identificativa che riportava il nome del denunciante. Nella colonna di destra, infine, una mano non

identificata ma indubbiamente successiva riportava il nome del denunciato e, nella stragrande maggioranza dei casi, una lettera “f” che sembra ragionevole sciogliere come “f(actum)”. In sostanza, il registro venne composto in due fasi principali: nella prima vennero raccolte le denunce, trascritte – lo si vedrà a breve – da non meno di otto diversi notai; nella seconda un diverso cancelliere avrebbe annotato e tenuto conto di quali denunce fossero state perseguite e – probabilmente – risarcite.

Se la struttura e il processo redazionale sembrano quindi piuttosto semplici ed elementari, meno immediato risulta contestualizzare e situare cronologicamente la produzione del documento. L’intestazione e la nota tergaie, infatti, orientano su un momento molto preciso, la dedizione degli udinesi al duca d’Austria, nominato rettore del Patriarcato dopo la morte improvvisa di Bertrando di Saint-Geniès. Si sa che Udine, allora sotto la guida del capitano eletto Francesco Savorgnan, dichiarò fedeltà al duca il 10 luglio 1350²². Il registro, tuttavia, lascia l’impressione che l’avvio della procedura di denuncia sia da collocare almeno un mese più avanti. Anzitutto sono abbondanti i riferimenti sin dalle primissime denunce a danni avvenuti dopo la sigla delle tregue tra il vecchio fronte patriarcale e quello guidato dai castellani e dal conte di Gorizia (18 agosto)²³. In secondo luogo, due registrazioni collocate verso la fine del fascicolo, di mano del notaio Uricio (l’unico che dichiara la propria autografia), fanno riferimento a eventi avvenuti “die iovis proxime elapso duodecimo augusti” (9v). Il fatto che si parli del 12 agosto come “proxime elapso” o “preterito” fa pensare che il registro sia stato prodotto tra il 18 agosto (giorno supposto di sigla delle tregue) e il 19 agosto (giovedì successivo al 12). Risulta difficile pensare che il numero notevole di danni riferiti al periodo di tregua potesse essere stato notato dai denunciati nel giro di un paio di giorni al massimo. Tuttavia, se le note fossero state raccolte nei giorni successivi al 19 la formula “proxime elapso” avrebbe perso di senso. Sembra ragionevole supporre quindi che la data delle tregue sia piuttosto da retrodatare di qualche giorno, tenendo quindi per buona una stesura tra la seconda settimana di agosto e il 19 dello stesso mese²⁴.

Mancano elementi o fonti ulteriori per chiarire la cronologia di produzione del documento. I registri di delibere del comune di Udine, infatti, dove lamentele per abusi, violenze e sconfinamenti giurisdizionali sono abbondanti soprattutto nei periodi di tensione interna al Patriarcato²⁵, tacciono sull’avvio di questa procedura e sui suoi esiti. La contingenza del rettorato del duca d’Austria e i riferimenti interni al documento alla dedizione degli udinesi fanno pensare quindi che l’iniziativa fosse provenuta direttamente dal duca e dai suoi funzionari, sebbene l’esecuzione materiale fosse stata demandata al personale della cancelleria del comune di Udine.

²² Paschini, *Storia del Friuli*, 116.

²³ Paschini, 117.

²⁴ Stando alle delibere del comune la tregua venne proclamata il 18 agosto (Masutti e Masutti, *Annales Civitatis Utini*, 372) ma è probabile che gli accordi fossero precedenti.

²⁵ Per limitarsi ai soli anni qui analizzati: Masutti e Masutti, *Annales Civitatis Utini*, 79, 81, 86, 88, 101, 112, 116, 118, 126, 131, 134, 137, 139, 141-143, 150-153, 157, 166, 168, 175, 178, 208-209, 211, 215, 220, 223, 226, 227-228, 234, 240, 244, 246-248, 250-252, 256, 258-259, 261, 265, 267-268, 271, 274-275, 280, 282-284, 288, 290-291, 294, 296, 299, 303, 306, 313, 317-318, 322, 375, 377, 379, 382, 386, 388, 390, 392, 397, 412-413, 417, 427, 430-431, 435, 456, 457.

Nel fascicolo, infatti, sono intervenute non meno di nove mani (dieci se si conta la nota avventizia tergale) con diversi gradi di presenza. Si va da un nucleo molto consistente di note composte in sequenza dalla prima mano (1r-6v, 7r) a poche note o singole attestazioni. Sebbene per la maggior parte non sia possibile identificare lo scrivente, per almeno tre l'operazione è stata possibile. L'identificazione più semplice è quella del già noto notaio Uricio q. Nicolò Rusiti, redattore della denuncia di *domina Cunionda de Castro Utini* (o Andriotti) al f. 8r e poi di altre - tra cui la propria con dichiarazione di autografia - tra i fogli 9v e 10r, nonché della nota tergale (figure 1-3).

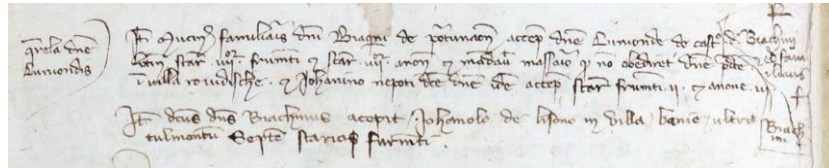


Figura 1. Mano di Uricio a f. 8r.

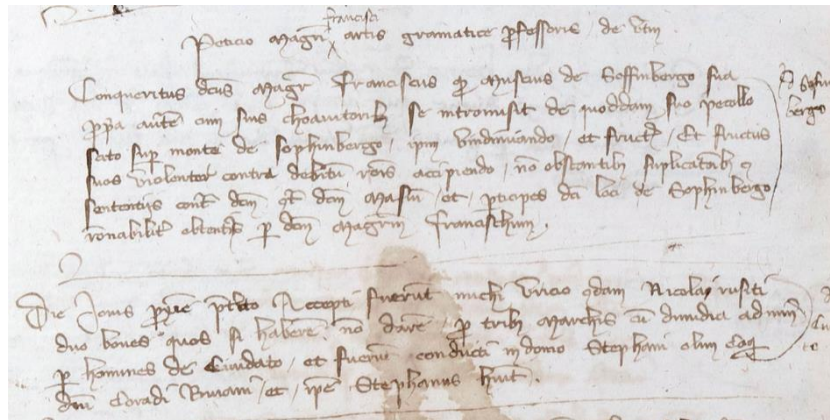


Figura 2. Mano di Uricio con dichiarazione di autografia a f. 9v.

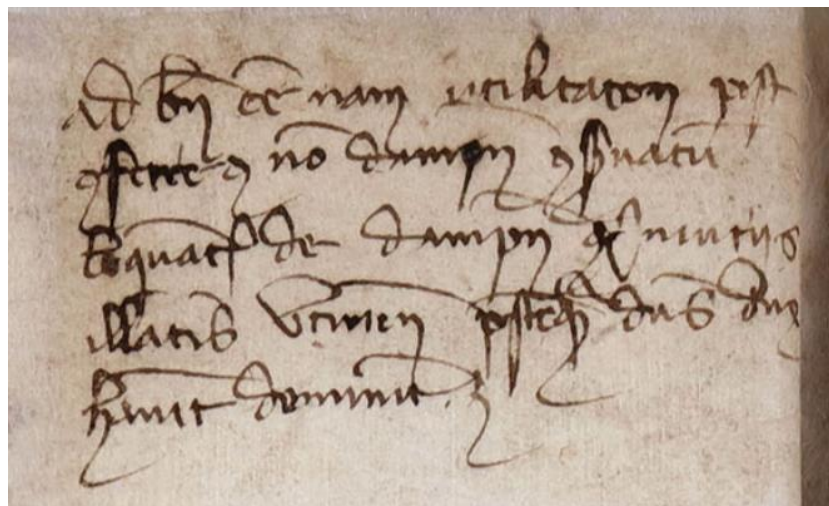


Figura 3. Nota tergale di Uricio a f. 12v.

Non risulta che Uricio fosse a quest'epoca impegnato come cancelliere del comune²⁶, ma lo sarebbe stato nel corso del successivo

²⁶ I *notarii comunis* nell'estate del 1350 erano infatti Giovanni da Bologna, Domenico di Zerbino e Nicolò di Messa; BCUD, FP, ms. 882/VII, f. 1r.

anno 1351, svolgendo nel frattempo servizi di ambasceria²⁷. Per passare ai notai sicuramente impegnati nella cancelleria comunale, l'autore del corpus più consistente di denunce (1r-6v e 7r) è invece Nicolò di Messa. Come tutti gli altri scriventi intervenuti sul fascicolo a eccezione di Uricio, Nicolò non dichiara la propria autografia né appone sottoscrizioni o segni di tabellionato, del resto non necessari per quello che era un documento preparatorio probabilmente presentato in giudizio presso il duca d'Austria. La sua identità è però ricostruibile grazie alla sua successiva attività presso l'ospedale dei Battuti, per il quale redige alcuni dei più antichi registri di entrate e uscite attorno alla metà del XIV secolo. La sua scrittura è estremamente riconoscibile, così come rivelatrice sembra essere la grafia di "in primis", che Nicolò verga come "imprimis" (figure 4-5).

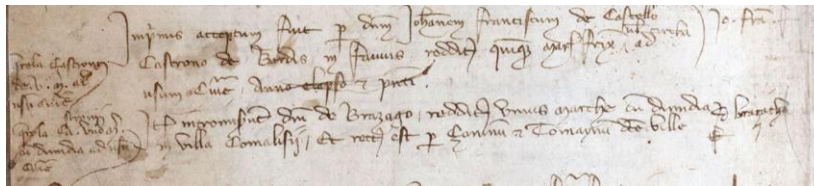


Figura 4. Mano di Nicolò di Messa a f. 1r.

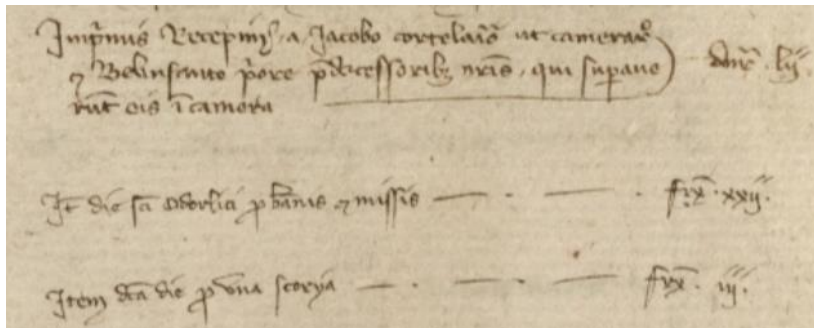


Figura 5. Mano di Nicolò di Messa nel registro di entrate e uscite dell'ospedale del 1358. Si noti in particolare il tratteggio delle "b", "d" e "v" con occhielli a bandiera molto pronunciati e i caratteristici tratteggi della "f" con raddoppio della gamba e di "x". BCUD, Fondo Ex-ospedale, ms. H, f. 16r.

Una particolarità delle note vergate da Nicolò è la resa molto inusuale dei toponimi, spesso piuttosto scorretti ("Comalisi" per "Colmalisi", "Conarsio" per "Gonarsio", "Prambergo" per "Prampergo", etc.). Non si è riuscita a dare una spiegazione per questa particolarità, tanto più che il notaio è spesso definito come *de Utino* e manca un qualsivoglia riferimento a una sua origine extra-friulana. Indubbiamente "forestiero" era invece l'ultimo notaio di cui è stata possibile un'identificazione, il bolognese Giovanni. Anch'egli lungamente impegnato nella cancelleria del comune, scrive di suo pugno (sebbene non lo dichiara) tra i fogli 8r e 10v. Oltre che sulla base della sua attività di notaio comunale l'identificazione è stata resa possibile dal confronto con alcune coeve delibere da lui scritte con dichiarazione di autografia e dalla sua attività sui registri di cameraria del comune (figure 6-8).

²⁷ L'attività di ambasciatore tra 1349 e 1350, che costò a Uricio un ronzino e un altro cavallo, è ricordata dalle delibere; Masutti e Masutti, *Annales Civitatis Utini*, 237, 372. Nel 1351 è tra i notai che pubblicano i *provisiones* emanate dal nuovo patriarca Nicolò di Lussemburgo e dai suoi vicari; Masutti e Masutti, 421.

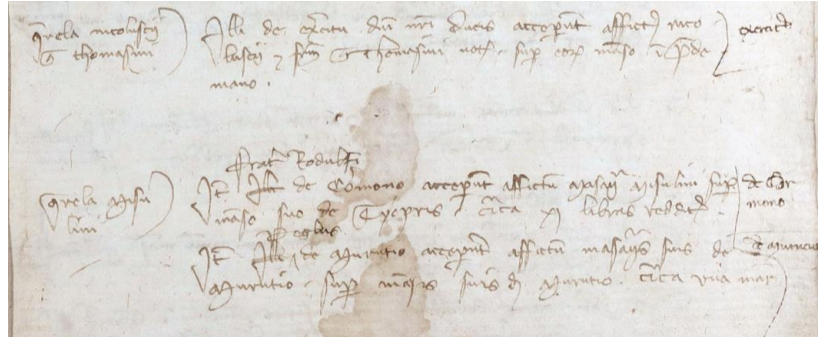


Figura 6. Mano di Giovanni da Bologna a f. 8r.

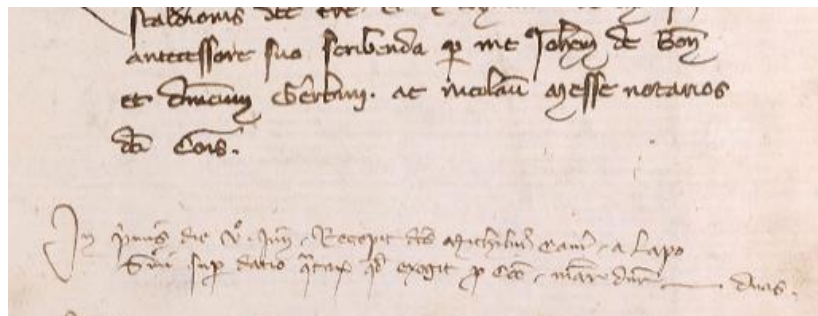


Figura 7. Dichiarazione di autografia e registrazioni contabili di Giovanni da Bologna nel registro di cameraria del 1350. BCUD, FP, ms. 882/VII, f. 1r.

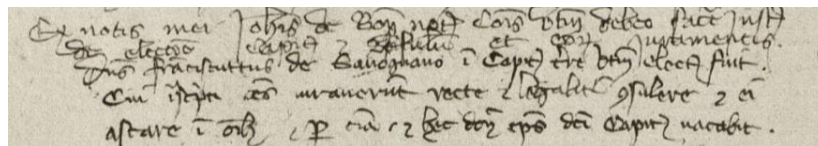


Figura 8. Delibera comunale di mano di Giovanni da Bologna. BCUD, Archivium Civitatis Utini, Annales, t. I, f. 251v.

Incorporare il potere: pratiche di ridefinizione degli spazi politici attraverso corpi e violenza

Sulla base del quadro storiografico delineato in apertura il dossier permette porsi alcune domande principali. Chi erano i protagonisti di questa fase di scontri e violenze? Ci si trova di fronte a un'ondata di violenza cieca e diffusa o, come forse si è intuito, a una precisa strategia volta a ridefinire gli spazi politici locali? E infine, con che modalità era agita la violenza? Nel sistema comunicativo dell'azione violenta a chi era destinato il messaggio e chi ne era invece – suo malgrado – anche il medium?

La risposta a queste domande non può prescindere da un inquadramento generale della tipologia di aggregazione che univa gli accusati. Se infatti si è parlato sopra di una fronda castellana, di una *pars* allineata su un obiettivo comune, bisogna comunque essere cauti nel definirne le caratteristiche e le modalità di azione. Nel caso friulano, infatti, nonostante con la metà del XIV i principali nuclei di potere locale si fossero trovati spesso coinvolti in fenomeni di guerra intestina, manca del tutto quell'organizzazione istituzionale e formale che negli ultimi tempi è stata identificata come vero tratto

caratteristico del fenomeno fazionario, almeno in Lombardia²⁸. Mancano anche quei riferimenti al Guelfismo e Ghibellinismo, che rimasero una sorta di “meta-fazione” o linguaggio politico comune²⁹ per tutto il Rinascimento anche in territori vicini come il bellunese³⁰. In sostanza, la fronda castellana che portò alla morte di Bertrando di Saint-Geniès e si scontrò poi duramente con il duca d’Austria per finire infine repressa nel sangue – non senza eccessi – dal successivo patriarca Nicolò di Lussemburgo fu la tipica “fazione” informale tanto in voga negli studi degli anni Novanta del secolo scorso³¹. Invisibile in tempo di pace, ne cogliamo gli attori e i confini nel momento in cui esplode con azioni violente che lasciano traccia nelle cronache e, soprattutto, nella documentazione “politica” e giudiziaria³².

Del resto, la natura sostanzialmente “informale” dell’aggregato politico qui analizzato non deve stupire se si tengono in considerazione le forme dell’organizzazione politica della statualità patriarcale. Mentre ad esempio in Lombardia fazioni e partiti finirono per ricoprire ruoli istituzionali all’interno della costruzione statuale viscontea e dei suoi linguaggi politici³³, nel Patriarcato di Aquileia l’organizzazione per Stati (ecclesiastici, castellani, comunità) inquadrati in un Parlamento non solo non rappresentava uno stimolo all’istituzionalizzazione di aggregati fazionari, ma poteva persino dissuaderli³⁴. Nel quadro della compartimentalizzazione dello scontro politico in segmenti “orizzontali” (castellani, clero e comunità urbane) prevale un’aggregazione cetuale più che politica. Sono le diverse esigenze dei gruppi sociali e il loro diverso rapporto con il potere sovraordinato dei patriarchi a prevalere. Così i Savorgnan, in grado di mobilitare anche la componente artigiana in un articolato piano di “cripto-signoria” urbana a Udine, sono più un caso isolato (se non unico). Non bisogna poi dimenticare che l’aristocrazia in area friulana era divisa tra “liberi” e ministeriali, gruppi il cui rapporto con il potere patriarcale o con le autonomie urbane era per forza di cose molto diverso³⁵. In sostanza, come sarà poi per tutto il XIV secolo e ancora nel XV secolo, fino all’inquadramento nella *terraferma* veneziana (1420), le alleanze nel Patriarcato di Aquileia seguirono geometrie variabili, frutto di allineamenti del tutto contingenti e in continua ridefinizione, con una spiccata propensione all’organizzazione “orizzontale” all’interno del medesimo gruppo sociale.

In questo contesto estremamente fluido, dunque, l’unica speranza di cogliere e definire in maniera chiara i confini dei gruppi in competizione passa necessariamente dalle fonti che ne fotografano l’azione. In realtà nel caso della fronda castellana del 1347-1350 siamo relativamente ben informati sui componenti grazie alla presenza di cronache prodotte sia in ambienti vicini alla fronda, sia in quelli filo-

²⁸ Gentile, “Factions and parties”.

²⁹ Le espressioni sono di Gentile, 313.

³⁰ Law, “Guelfs and Ghibellines”.

³¹ Gentile, “Factions and parties”, 307-310.

³² In generale sulle fazioni in Friuli si vedano Muir, *Mad Blood Stirring*, più vicino al paradigma informale e le note critiche svolte invece da Andreozzi, “Rivolte e fazioni”.

³³ Il riferimento è ancora a Gentile, “Factions and parties”, 310-320 e alla relativa bibliografia.

³⁴ Sulle peculiarità friulane soprattutto in relazione all’evoluzione parlamentare si vedano Leicht, *Parlamento friulano*; Brunettin, “L’evoluzione impossibile”; Scarton, “Il patriarcato di Aquileia”.

³⁵ Davide, Ryssov, e Vidal, “Friuli”.

udinesi o del capitolo di Aquileia³⁶, e soprattutto grazie alla spettacolare opera di repressione operata da Nicolò di Lussemburgo, subentrato sul soglio patriarcale nel 1351 dopo un breve periodo di sedevacanza³⁷. Meno informati siamo invece sulle strategie del gruppo, soprattutto qualora si cercasse di far emergere le motivazioni individuali dei singoli componenti. In questo senso il documento qui presentato offre diversi spunti dal momento che rappresenta un'istantanea unica – per quanto parziale e limitata ai danni subiti dai cittadini udinesi – degli spazi geografici della violenza.

Nel complesso, come si è già detto, il fascicolo riporta 68 denunce. Ciascuna di esse può essere (e spesso è) composta e basata su multipli atti di violenza compiuti da diversi accusati. Se si scorporano quindi le denunce in queste ulteriori “sotto-denunce” il numero totale sale a 87. Una prima considerazione che si può svolgere a questo punto riguarda la distribuzione della violenza tra gli accusati (tabella 1).

³⁶ Brunettin, *Betrando di Saint-Geniès*, 737-800 fa buon uso delle cronache coeve (prodotte sia negli ambienti della fronda, sia in quelli filo-patriarcali) per ricostruire le vicende del periodo.

³⁷ Paschini, *Storia del Friuli*, 119-125.

accusato	numero denunce
esercito duca d'Austria*	23
Giovanni Francesco da Castello	10
Ermacora della Torre	8
Biachino da Porcia	4
Brazzà	4
Savorgnan (Cividale)	4
Castellerio	3
Cividale	3
Cormons	3
conte di Gorizia	2
da Varmo	2
Fontanabona	2
Moruzzo	2
Pietro da Fagagna	2
Pordenone	2
Prampero	2
Spilimbergo	2
Villalta	2
Caporiacco	1
Castelpagano	1
da Belgrado	1
da Duino	1
Mels	1
Ragogna	1
Strassoldo	1

Tabella 1. Prospetto riassuntivo delle denunce ripartite per accusato. Dati da BCUD, FP, ms. 892/III, "1350 - militie". * = sono inclusi conto anche i servitori di Ulrico di Walsee, maresciallo dell'esercito del duca d'Austria.³⁸

Emerge anzitutto un dato che chiunque avrebbe potuto facilmente immaginare. Sebbene gli udinesi avessero fatto dedizione al duca d'Austria, l'esercito di quest'ultimo risulta essere il principale accusato (per numero di denunce anche se non necessariamente per valore dei danni) di abusi e violenze denunciate. Come detto, difficilmente questo dato stupisce se si pensa a quanto gli eserciti dipendessero (o dipendano tuttora) da operazioni meno che limpide di saccheggio, furto e abuso sul territorio anche alleato, sebbene formalmente queste ultime fossero vietate³⁹. Oggetto principale delle malversazioni operate dall'esercito ducale non erano tanto i beni immobili o gli affitti (menzionati in una sola denuncia), quanto i beni mobili come gli animali da tiro (bovini ed equini), i carri, varie merci (soprattutto vettovaglie e vesti) e gli ovini. A denunciare, infatti, sono personaggi di estrazione sociale intermedia, non di rado colpiti da

³⁸ Paschini, 116.

³⁹ Bargigia, *Gli eserciti nell'Italia comunale*, 183-96 per i problemi di vettovagliamento; in generale sull'impatto della guerra nelle campagne tardomedievali e moderne Desplat, *Les Villageois face à la guerre (XIV^e - XVIII^e siècle)*.

sequestri indebiti mentre cercavano di approfittare dell'economia di guerra rifornendo l'esercito di cibo, tessili o vino.

Se escludiamo quindi le denunce relative ad abusi compiuti dall'esercito del duca d'Austria, legate al clima di guerra e poco indicative delle dinamiche di azione violenta interne agli schieramenti friulani, rimangono 64 denunce avanzate dagli udinesi. Tra i più attivi si trovano quelli che erano i "leader" della fronda castellana e anti-patriarcale: Giovanni Francesco da Castello (10), Ermacora della Torre (8 a cui si possono aggiungere le 2 dei da Varmo)⁴⁰, Biachino (o Biaquino) da Porcia (4), i Brazzà/Brazzacco (4), i Savorgnano cividalesi (4)⁴¹, Simone da Castellerio (3), decapitato con ignominia nel 1351⁴². Anche in questo caso si tratta di dati in parte ovvi che contribuiscono soltanto relativamente ad aggiornare e ampliare lo stato delle conoscenze. Nuovi dati possono invece emergere dall'analisi geografica della violenza (figure 9-10).

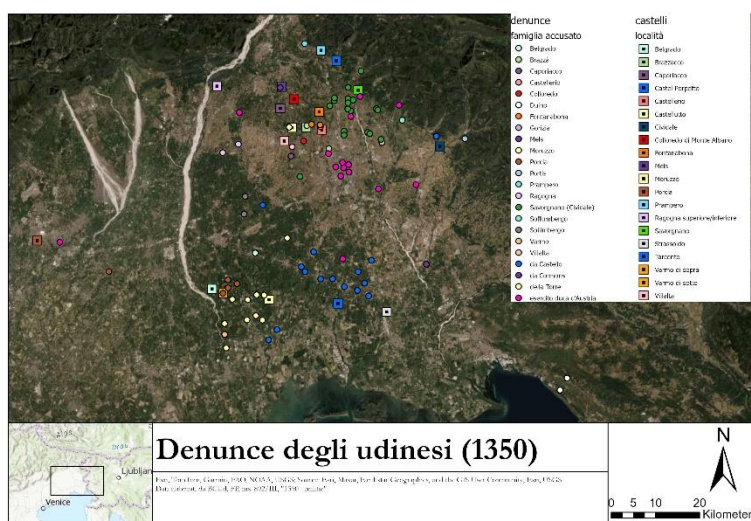


Figura 9. Mappatura delle denunce degli udinesi. Dati da BCUD, FP, ms. 892/III, "1350 - militie".

⁴⁰ Ermacora della Torre è nominato in tre diverse maniere nel fascicolo: con il nome di completo di famiglia, come "dominus Hermarcoras" e come Ermacora da Castellutto. Dal momento che all'epoca deteneva quest'ultimo castello e da lì orientava da anni azioni di disturbo contro il patriarca non c'è dubbio che si tratti della stessa persona; Brunettin, *Bertrando di Saint-Geniès*, 749-750. I da Varmo erano poi all'epoca allineati e vicini a Ermacora di cui vennero poi considerati complici; Brunettin, 749; Paschini, *Storia del Friuli*, 121.

⁴¹ Da non confondere con i Savorgnano di Udine, ai quali cercarono a lungo di reclamare il castello omonimo. Su queste vicende si veda quanto esposto sotto al testo corrispondente alle note 41-42.

⁴² Il castello di Castellerio fu contestualmente abbattuto; Paschini, *Storia del Friuli*, 122.

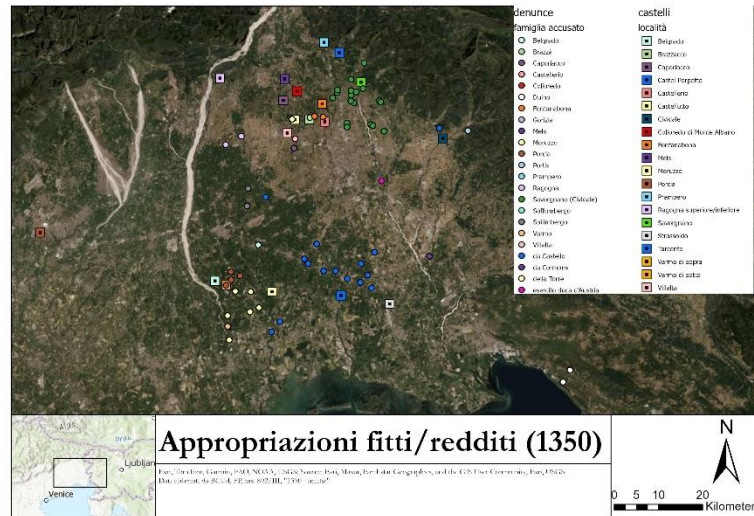


Figura 10. Mappatura delle denunce degli udinesi relative a intromissioni sui fitti e sulle aziende agrarie (mansi). Dati da BCUD, FP, ms. 892/III, "1350 – militie".

L'analisi GIS permette infatti di individuare due ben distinte modalità con cui la violenza veniva agita, corrispondenti ad altrettante strategie e ruoli che quest'ultima svolgeva nella pratica e nel discorso politico degli attori. In particolare, merita attenzione la distribuzione spaziale della violenza compiuta sulle aziende agricole e le famiglie affittuarie/lavoratrici tramite il sequestro o l'intromissione⁴³ degli affitti (figura 10). Da un lato troviamo infatti la violenza "limitata" o "d'occasione" di quelle famiglie o di quei gruppi (possono essere anche comunità rurali o urbane) che compaiono in una o due denunce. In questo caso la localizzazione degli atti si colloca immancabilmente a ridosso del centro castellano di riferimento, segnale che forse la violenza può essere priva di una strategia più complessa dello sfruttamento del clima di tensione per regolare qualche conto. La mancanza di patrimoni accentrati anche attorno ai centri castellani e l'estrema diffusione e frammentazione della proprietà fondiaria in Friuli facevano infatti sì che famiglie castellane (e non) convivessero spesso negli stessi spazi, esercitando anche forme più o meno formalizzate di condominio. Le peculiarità del contesto signorile friulano, infatti, facevano sì che le forme di dominio sugli uomini e sulle comunità rurali andassero via via sfumandosi con le semplici strutture di proprietà. Così nel 1366 le *Constitutiones* fatte assemblare dal patriarca Marquardo di Randeck tutelavano dall'arbitrio delle comunità rurali allo stesso modo la *iurisdictio* del patriarca, quella dei nobili e quella dei *domini mansorum*.⁴⁴ Non si trattava di un semplice cavillo normativo, dal momento che vediamo questa tendenza parificante all'opera nella pratica quando i proprietari udinesi si offrono come intermediari tra i propri affittuari e le istituzioni comunali in quanto aventi "iurisdictionem seu massarios"⁴⁵.

⁴³ Nelle fonti sembra si intenda con tale termine una forma di appropriazione indebita specificamente riferita a beni immobili. Mentre nel caso di asportazioni o sequestri di derrate questi potevano non venire intaccati, nel caso di *intromissio* colui che compiva il reato si sostituiva illegalmente al legittimo proprietario su beni o diritti.

⁴⁴ Vidal, *Grano amaro*, 37.

⁴⁵ Davide, Ryssov e Vidal, "Friuli", 85-88.

Dall'altro lato si trova invece la violenza sistematica e più chiaramente pianificata dei grandi "interpreti" di questa fase di tensione. Giovanni Francesco da Castello, Ermacora della Torre, i da Savorgnano di Cividale e Biachino da Porcia operano tutti una forma di violenza in cui strategie e pratiche discorsive sono più chiaramente percepibili. Anzitutto colpisce quanto questi attori si siano "spartiti" il territorio, evitando accuratamente sovrapposizioni o sconfinamenti reciproci. In secondo luogo, ben diverso è anche l'areale su cui si sviluppano le azioni di violenza. In questo caso le violenze si possono estendere e concretizzare fino a una decina di chilometri di distanza dal centro castellano e interessano aree ben riconoscibili, con quella che sembra una più chiara strategia di affermazione e definizione territoriale. Stupisce in particolare l'estensione e la sistematicità dell'azione di Biachino da Porcia, che agisce nella zona di Varmo, ben lontano dal suo castello e dalla vicina Pordenone che allora occupava, e soprattutto di Fulcherio da Savorgnano.

A scapito del nome, questi non aveva alcuna parentela con i Savorgnan udinesi che anzi rappresentavano i grandi rivali della sua famiglia. I Savorgnano di Cividale, infatti, avevano perso l'omonimo castello di Savorgnano del Torre all'epoca del patriarca Gregorio di Montelongo (1251-1269) a seguito di una loro ribellione al presule⁴⁶. Affidato poi nella seconda metà del secolo ai da Colmalisio (i futuri Savorgnan udinesi) il castello rimase a lungo oggetto di controversia e contesa, tanto da venire intromesso e brevemente infeudato di nuovo ai Savorgnano di Cividale nel corso dei successivi scontri tra il fronte patriarcale-cividalese-carrarese e quello udinese, che si svilupparono durante il patriarcato di Filippo d'Alençon (1381-1388)⁴⁷. Con l'assassinio del patriarca Bertrando e la destabilizzazione che ne seguì, il primo atto di Fulcherio fu quello di occupare il castello di Savorgnano del Torre e di interrompere l'afflusso di fitti ai Savorgnan udinesi dai loro possedimenti attorno a Savorgnano con la presenza fisica dei suoi armati e con le minacce⁴⁸.

Lo stesso si può dire dell'azione intrapresa da Giovanni Francesco da Castello ed Ermacora della Torre, i due principali accusati dagli udinesi. La loro azione sembra inserirsi nuovamente in un preciso piano pensato per minare alla base la proiezione politica regionale dei Savorgnan. In linea teorica, l'azione di queste famiglie, insediate in due castelli della Bassa friulana (rispettivamente Castel Porpetto e Castellutto-Falmbruzzo), potrebbe essere ricondotta effettivamente a una sorta di regolamento di conti contro la potente famiglia Savorgnan. Quest'ultima aveva approfittato della politica del patriarca Bertrando per consolidare la propria posizione dentro e fuori dalle mura di Udine, ottenendo in feudo il casello di Ariis nella bassa pianura di risorgiva, poco distante da Castellutto-Flambruzzo. La proiezione dei Savorgnan nella pianura a sud di Udine, operata tramite investiture patriarcali e acquisti fondiari, li aveva posti inevitabilmente in conflitto con consorterie come appunto i della Torre e i da Castello, che in quella stessa area stavano forse cercando di creare spazi territoriali alternativi e in competizione con le stesse strutture del potere patriarcale⁴⁹. Lo scontro tra Savorgnan e della

⁴⁶ Cargnelutti, "I savorgnan", 43.

⁴⁷ Casella, *I Savorgnan*, 27-28; Schmidt, *John of Moravia*, 96-97.

⁴⁸ BCUD, FP, ms. 892/III, "1350 - militie", ff. 5v, 6v.

⁴⁹ I della Torre in particolare erano stati duramente colpiti dalla politica interna del patriarca Bertrando, mirata a destabilizzare il sistema di potere costruito proprio dai

Torre fu particolarmente intenso, costellato di scontri più o meno violenti e tregue volute o mediate dallo stesso patriarca nel corso degli anni Quaranta del Trecento⁵⁰. Tuttavia, non fu solo contro i Savorgnan che sia Ermacora della Torre che Giovanni Francesco da Castello misero in atto la propria strategia di violenza sistematica dopo l'assassinio del patriarca Bertrando. Se si considerano le denunce avanzate contro questi ultimi disaggregando i dati per località, cioè ottenendo una quantificazione dei singoli atti di violenza, si nota come a venire colpita tanto quanto i Savorgnan – se non di più – era la proprietà udinese. Solo metà delle violenze di cui era accusato Ermacora della Torre (7 su 14) erano state subite dai Savorgnan, mentre la percentuale era addirittura minore nel caso dei da Castello, che avevano colpito i Savorgnan solo in 5 casi su 20. Ancora una volta è evidente che le tensioni tra famiglie aristocratiche non possono essere ridotte a una sorta di mentalità o *ethos* della vendetta e dell'onore e si trovavano piuttosto radicate all'interno di più complesse dinamiche di potere e di competizione per gli spazi territoriali.

Osservando l'azione e la distribuzione della violenza agita dalle famiglie alla guida della fronda castellana emerge quindi una concezione specifica e territorializzata dell'azione violenta. Si usa in questo caso il termine "territoriale" nella sua piena accezione storico-geografica dal momento che l'impressione che si deriva dalla fonte è quella di un vero e proprio tentativo di costruzione e ridefinizione degli spazi territoriali castellani, definiti come assemblaggio di persone, potere e spazio⁵¹. Con la loro azione, infatti, i castellani "maggiori" sembra cercassero di ridefinire aree e spazi di influenza signorile non tanto (o non soltanto) occupando fisicamente uno spazio geografico, quanto piuttosto operando un'azione violenta e di minaccia sui corpi dei sottoposti delle famiglie rivali.

Ci troviamo di fronte a un'azione diversa da quella attestata in contesti signorili più risalenti, dove i corpi degli *homines* dei rivali erano oggetto di una violenza efferata e spettacolare, spesso mirata ad annichilirli⁵². In questo caso, segnato da nuove culture e linguaggi politici ma anche da diverse strutture di dominazione dipendenti dal fattore economico della proprietà, i castellani cercarono di sostituire alla violenza economico-politica operata dai rivali sui propri affittuari e lavoratori la propria. Le denunce, infatti, fanno non di rado riferimento a minacce subite dagli affittuari affinché non lavorassero i terreni o non portassero (come invece erano tenuti da contratto) gli affitti ai magazzini dei proprietari. Anche se solo in un caso si arrivò a denunciare una violenza fisica estrema, il trafiggimento con un dardo compiuto dai *familiares* di Pietro da Fagagna ai danni di Francescutto (*Françuto*) da Udine⁵³, si deve immaginare che dietro le minacce subite dai contadini ci fossero atti di violenza fisica (compiuti e ventilati). Non si deve infatti dimenticare che la prospettiva del dossier è essenzialmente quella della proprietà cittadina, poco (o per nulla) interessata alla violenza fisica subita o temuta dai propri contadini, ma ben incline a denunciare e misurare i danni patiti nelle strutture produttive e nella rendita. Non è un caso che l'unico episodio di

patriarchi Torriani; Brunettin, *Betrando di Saint-Geniès*, 211-214; Davide, *Lombardi in Friuli*, 61-64, 66-72.

⁵⁰ Davide, *Lombardi in Friuli*, 66-69.

⁵¹ Damen e Overlaet, "Constructing and Representing", 13.

⁵² Fiore, *Il mutamento signorile*, 244-247.

⁵³ BCUD, FP, ms. 892/III, "1350 - militie", f. 9v.

violenza esplicita trovi posto in fondo al dossier nell'ambito di una serie di denunce di minore entità portate dalle stesse vittime, in genere personaggi di bassa e media estrazione colpiti nei beni mobili che trasportavano per strada più che nelle proprietà e negli immobili. Almeno in un'occasione, tuttavia, la denuncia di un proprietario cittadino getta luce sulla realtà apparentemente asettica delle minacce e dei *precepta* imposti ai contadini dei proprietari udinesi. La *querela* di Francescutto q. Gabriele da Udine riferisce che Giovanni Francesco da Castello e i suoi *servitores* avevano preso possesso dei suoi mansi e affitti in Santa Maria la Longa, Mortegliano e Castions intimando ai contadini che "sub pena vite non audeant aportare dictos fictus dicto Franciscutto"⁵⁴.

Difficile pensare che quello denunciato da Francescutto q. Gabriele da Udine fosse un caso isolato, tanto più se si pensa che è perfettamente coerente con un'abbondante e sistematica produzione statutaria diffusa in tutta l'area padana⁵⁵. Le scelte lessicali e i percorsi di produzione normativa degli statuti pensati per tutelare l'iniziativa della proprietà cittadina nelle campagne lasciano infatti poco margine di dubbio. Per restare nella vicina pianura veneta, uno statuto padovano datato 1216 fa riferimento al "timore alicuius persone" che avrebbe potuto impedire lo svolgimento regolare dei rapporti lavorativi nelle campagne, mentre gli statuti veronesi del 1276 parlano in maniera inequivoca degli impedimenti derivati dalla "virtutem seu possantiam inimicorum suorum [del proprietario o lavoratore, n.d.a.]". Ma il caso sicuramente più esplicito è quello degli statuti di Treviso in cui nel corso del XIII secolo si andò configurando una normativa "anti-signorile" specificamente legata alle minacce operate dai *potentes* del contado contro i lavoratori dei proprietari cittadini⁵⁶.

Questi aspetti inducono a pensare che sia che fosse solamente minacciata, sia che venisse effettivamente perpetrata, senza dimenticare l'invisibilizzazione derivante dall'osservatorio cittadino che ci si trova spesso costretti a utilizzare⁵⁷, la violenza come linguaggio politico aveva come medium privilegiato i corpi subalterni. Nel caso qui analizzato, i castellani produssero un preciso piano di spartizione interna degli spazi territoriali delle famiglie rivali e dello spazio politico-territoriale patriarcale o cittadino, lo agirono senza margini di sovrapposizione e conflitto tra loro stessi tramite l'esecuzione di pratiche violente – agite o minacciate – sui corpi della popolazione rurale che, almeno nei loro auspici e sul lungo termine, avrebbe dovuto recepire e, appunto, "incorporare" la propria subalternità ai nuovi dominatori. Inoltre, vale la pena sottolineare che la territorialità udinese si era – e si sarebbe – costruita sulla base della presenza fondiaria nelle pianure circostanti comprese tra i fiumi Tagliamento e Torre⁵⁸. In particolare, l'azione violenta ai danni dei contadini, che si vedevano a seconda del contesto e delle strategie contingenti cacciati dalle aziende o immobilizzati sulle stesse rompeva quel flusso di beni e persone verso Udine, fondamentale per la creazione di uno spazio di afferenza che potesse definirsi non solo un

⁵⁴ BC Ud, FP, ms. 892/III, "1350 - militie", f. 1r.

⁵⁵ Vidal, *Grano amaro*, 26-42.

⁵⁶ Vidal, 31-32.

⁵⁷ Sulla deformazione prospettica delle fonti processuali e delle denunce di violenza signorile si veda ora la sintesi di Provero, *Contadini e potere nel Medioevo*, 99-102 e i quadri analitici delineati in Fiore, *Il mutamento signorile*, 237-258 e Provero, *Le parole dei sudditi*, 159-178, 233-314.

⁵⁸ Vidal, "Centri senza contado?".

spazi e sui corpi poteva essere espressione di modalità di azione politica volte a confermare spazi politici territoriali o a ridefinirli.

Appendice: BC Ud, FP, ms. 892/III, "1350 - militie"

Nel corso dell'edizione si è cercato di rispettare l'organizzazione formale dello specchio scrittorio adottata dagli scriventi. Per alleggerire l'apparato di note si è scelto di utilizzare il corsivo per le note marginali della colonna di destra, operate da un'unica mano in un momento successivo alla compilazione del fascicolo.

[1r]	Millesimo III ^c L indicione tercia	
	Infrascripte sunt tolecte per infrascriptos facte hominibus de Utino postquam dominus noster dominus dux Austrie habuit dominium terre Utini.	
querela Castroni de V marchis ad usum curie	Imprimis acceptum fuit per dominum Iohannem Franciscum de Castello Castrono de Bardis in Favuis redditus quinque marcharum frixacensium vel circha ad usum curie ⁶¹ .	<i>Io. Francesco f</i>
querela Castroni ⁶² unius marche cum dimidia ad usum curie	Item intromisserunt domini de Brazago redditus unius marche cum dimidia in villa Colmalisii et rectum est per Çaninum et Tomaxinum dicte ville.	<i>d. Braçacho f</i>
querela Lappi de II marchis ad usum curie	Item dictus dominus Iohannes Franciscum<!> intromissionem fieri fecit in villa de Conarsio Lappo de Florentia habitante Utini redditus unius marche ad usum curie. Item acceptum fuit dicto Lappo in villa Martignani per dominos de Villalta fructus et redditus unius marche frixacensium ad usum curie.	<i>Io. Francisci de Villalta f</i>
querela Hendrici de Paona de una marcha cum dimidia ad usum curie	Item acceptum fuit per dictum dominum Iohannem Franciscum vel per suo sfamiliares sive sequentes Hendrico de Paona in villa Bagnarie marcham unam cum dimidie sive redditus ad usum curie.	<i>Iohannes Franciscum f</i>
querela Brunacii	Item acceptum fuit per ⁶³ dominum Franciscum de Strassoldo vel per servitores suos Brunatio de Utino boves et vacas duas euntes pro ribolio in Aquilegia et omnia supradicta	<i>f⁶⁵ Franciscus de Strasoldo</i>

⁶¹ Segue depennato anno elapso et presenti.

⁶² -stroni aggiunto soprilinea.

⁶³ Segue depennato dictum.

⁶⁵ Segue depennato P. Franciscus.

	facta fuerit tregua facta. Valoris octo marcharum frixacensium ⁶⁴ .	
querela Franciscutti	Item acceptum fuit per dictum dominum Iohannem Franciscum vel per servitores suos in Sancta Maria Lunga ⁶⁶ , in Mortaiano et Castelliono Franciscutto q. Cabrielis de Utino redditus sex marcharum frixacensium ad usum curie. Et predicta facta sunt omnes querelas supradictas durante tregua. Et intromisserunt predictos mansos et preceperunt massariis supradictis quod sub pena vite non audeant aportare dictos fictus dicto Franciscutto.	<i>Io. Franciscus f</i>
[1v] querela Martini Raze	Item acceptum fuit tregua durante per dictum ser Iohannem Franciscum vel per servitores suos Martino Raze ⁶⁷ sive familiaribus suis euntes versus Maranum pro mercimoniis boves duos, equum unum et equam unam valoris decem marcharum frixacensium.	<i>Io. Franciscus</i>
querela Miniguci becarii	Item acceptus fuit unus roncenus criseus Balbussio ⁶⁸ bechario familiari ⁶⁹ Minicuti becharii in Artenea per Pedrussium familiarem domini Nicolay de Prambergo, valoris trium marcharum frixacensium. Et hoc factum fuit tregua durante.	<i>de Perperg f</i>
querela Leonardi Tueschini de una marcha cum dimidia ad usum curie	Item acceptum fuit Leonardo Tueschini per dictum dominum Iohannem Franciscum sive per suos servitores in villis Gonare et Çucule redditus unius marche cum dimidia ad usum curie.	<i>Io. Franciscus f</i>
querela Barbazotti duorum bovum valoris IIII ^{or}	Item accepti fuerunt Barbazotto de Utino per dominos de exercitu in braydis Utini boves duos valoris quatuor marcharum frixacensium.	<i>per illos exercitus</i>

⁶⁴ Valoris – frixacensium aggiunta successiva della medesima mano con diversa temperatura.

⁶⁶ Segue depennato Francis.

⁶⁷ Raze aggiunto in interlineo con segno di inserzione.

⁶⁸ Segue depennato bech.

⁶⁹ Segue depennato Franc.

marcharum frixacensium		
querela Minici q. Zanuti de burgo superiori Utini	Item accepta fuerunt et derobata Minicho q. Zanutti de burgo superiori Utini ipso portante victualia ad exercitum.	<i>per illos exercitus</i>
	Imprimis accepta fuit una marcha frixacensium et frixacenses XX ^{ti} et unus vestitus et unum par stivalium, qui stivales et vestitus valebant frixacenses XL	<i>Portus Naonis</i>
[2r]	per homines Portusnaonis quando exercitus ibat ad Sacillum in villa Portusnaonis ⁷⁰ .	
	Item dum dictus Minicus esset derobatus venerunt teotonici quamplures et acceperunt currum suum et unam vegetem vini plenum quod erat capax novem conciorum et constiterat quodlibet concium frixacenses XXXII.	<i>Exercitus</i>
	Et illi de Portunaone interfecerunt unam roncenam predicto Minico valoris trium marcharum frixacensium.	<i>Portus Naonis f</i>
	Summa in totum cum vegete et roncena ac curru ascendit marchas VII frixacensium.	
querela Rectoris de Utino de XII conciis vini et frixacensiis LX ⁷¹	Per servitores domini de Valse accepti fuerunt super strata puplica iuxta Martignacum Retorio de Utino unus bos flor et unus rubeus et duo currus cum duobus vasis vini que ducebat ad exercitum iuxta Sanctum Danielem et fuit dictum vinum contia duodecim et habuit ultra hoc dampnum de carezaturis de denariis LX.	<i>servitores d. Valse</i>
querela Iacobi Nasutti de uno palfreno valoris L librarum parvorum	Item acceptus fuit Iacobo Francisci Nasutti unus palafrenus precii L librarum parvorum per servitores d. Iohannis Francisci de Castello et per homines de villa Sancte Marie Longe et dictus ser Iohannes Franciscus largitu, fuit largitum presbitero de Palazolo.	<i>Io. Franciscus f</i>
[2v] querela Venturelli,	Infrascripte sunt res accepte Vinturello, Ucello et Pertoldo	

⁷⁰ *Segue depennato* Item dum dictus Minicus esset derobatus venerunt teotonici quamplures in villa Portusnaonis.

⁷¹ *Corretto da XL.*

Ucelli et Pertoldi de Utino	de Utino ipsis portantibus victualiam ad exercitum domini nostri domini ducis quando exercitus erat Vueliis per infrascriptos de Cormons.	
	Imprimis per Nicoluttum Ingalpreti de Cormons, Hermannus frater Dietrici Vueristayner, Micxe de Cormons, Stephanus filius Sbrugi de Cormons, Nicolaus de Roxaciis, Pertoldus de Mançano.	<i>per illos de Cormons</i>
	Imprimis acceperunt due roncene valoris decem et novem florenorum auri.	
	Item unus scuttus ab equo et unum mantellum valoris medie marche solidorum sine hiis que accepta fuerunt eisdem in pane et vino et est eis dampnum de eo quod non potuerunt laborare cum roncenis bene de tribus florenis.	
	Summa in totum florenos XXII ÷	
querela Sandri q. Stephani de Protocluso<!>	Item acceptum fuit per gentes domini comitis Goricie die quo ⁷² teotonici cum exercitu seperaverunt se ab Orsaria et iverunt versus Savorgnanum in molendino filiorum q. Iacovesii de Civitate qui morabatur Utini.	<i>per gentes comitis Goricie</i>
	Imprimis dum ipse Sander faceret masenare quinque quartas furmenti causa faciendi panem ad portandum ad exercitum certi teotonici dicte gentis exercitus intraverunt molendinum predictum et derobaverunt farinam dictarum quinque quartarum farine.	
[3r] querela ⁷³ Bercharuti becharii de V marchis frixacensium	Item accepta fuerunt Becharuto bechario de Utino vel fratri suo eundo Sophumbergo quinque marchas frixacensium quia dictam peccuniam mittebat ad dictum locum causa solvendi certos castrones causa ipsos mittendi ad exercitum. Item acceperunt bracia duos panni	

⁷² Segue depennato ivit cum exercitum in villa.

⁷³ Scrive querelam ma depenna m.

	pageri et panos VI. Et predicta fuerunt die penultimo iulii.	
querela Guezoli de Varmo de redditus novem marcharum frixacensium ad usum curie	Item accepta fuerunt Guezolo de Varmo Utini conmorante per Mucinum servitorem domini Biachini de Purcilleis capitanum in terra Varmi, durante tregua, redditus infrascriptos: imprimis in villa de Varmo, in villa de Rovoredò, in villa de Rovedesca ⁷⁴ et in villa de Cornazaio staria furmenti XLIIII. Item accepit boves duos. Item personaliter cepit quamdam familiarem suum nomine ⁷⁵ Iacobum et ⁷⁶ ipsum tenet captivatum in carceribus.	<i>Biachini de Porciliis f</i>
	Item dominus Simon de Castilerio et filius acceperunt fictus mansi unius dicti Gucelonis in Alvido circa marcham I et VII denarios et non permittunt masarios suos ibi stare ⁷⁷ .	<i>Simonis de Castelerio</i>
querela Stephani nepotis dicti Guezoli	Item accepit supradictus Mucinus servitor dicti domini Biachini Stephano nepoti supradicti Guezoli staria III ^{or} furmenti in villa de Cornazaio. Item rentromisit de novo accepit decimas et fictus in villa de Varmo de quibus non habet claram noticiam.	
	Item masario Gucelonis de Varmo habitanti in Rovoredò per predictum duas armintas accepit ⁷⁸ .	
[3v] querela Leonardi ⁷⁹ et cortellari et sociorum	Infrascripte sunt res accepte et derobate Leonardo cortellario et sociis, ipsis portantibus victualiam ad exercitum domini ducis quando exercitus erat in villa de Vueliis:	<i>de Cormons</i>
	Imprimis acceptum fuit unum caputeum per illos de Cormons qui paucis diebus ante constiterat grossos XVIII.	

⁷⁴ d aggiunta in interlineo con segno di inserzione.

⁷⁵ Segue depennato Marcum.

⁷⁶ Segue depennato ipsum.

⁷⁷ Item – stare aggiunta successiva di mano 2.

⁷⁸ Item – accepit aggiunta successiva di mano 2.

⁷⁹ Segue depennato colle.

	Item acceperunt mantellum unum valoris frixacensium XXIII per dictos de Cormons.	
	Item accepta fuit eidem Leonardo una bursa de seta valoris frixacensium XXVIII.	
	Item acceperunt tascam unam valoris III frixacensium.	
	Item expendit cuidam nuntio qui venit ad Utinum de Curmons denarios XVI.	
	Item acceptum fuit per gentes exercitus predictis sociis suis circha tria contia vini, valebat quodlibet contio marcham media.	
	Item exependit Leonardus predictus quando ivit ad dominum capitaneum ⁸⁰ exercitus pro faciendo eum dimitti leigum<!> denarios XXVII.	
	Item habuit dampnum predictus Leonardus pro eo quod stetit in carceribus et eo quod non laboravit marcham unam frixacensium.	
	Summa in totum marchas III et denarios LXIII	
	Nomina eorum qui acceperunt: imprimis Nicolussius Ingalpreti, Nicolussius de Curmons, Hermannus frater Dietrici Vueristayner, Nicolaus de Rosaciis, Stephanus filius Sbrugli de Cormons, Pertoldus de Manzano. Item Missa de Cormons. Item Odorlicus nepos q. domini Iacobi de Cormons.	
[4r] querela Marchesine uxor q. Bianchi de tribus ⁸¹ vachis et unus manzuto	Marchesina uxor q. magistri Bianchi muratoris de Utino dicit quod in die qua exercitus venit in villa Orsarie accepte fuerunt ei ⁸² vache tres et unus manzutus valoris trium marcharum frixacensium.	<i>per exercitum ducis</i>
querela Iohannis de Grizano	Michael filius q. Iohannis de Grizano de Utino dicit quod in die quo exercitus domini ducis se mutavit eundo Sacillum fuerunt sibi accepte due vache, unus bos et duo asini extra	<i>per exercitum domini ducis</i>

⁸⁰ Segue depennato de.⁸¹ Corretto da duabus con depennamento di dua.⁸² Segue depennato due.

	porta Grizani prope Utino valoris trium marcharum et frixacensium XX.	
querela monialium Sancti Quirini contra illos de Castellerio	Moniales Sancti Quirini de Utino dicunt quod postquam homines de Utino iuraverunt sub dominio domini nostri ducis, Symon de Castellerio et Worlicus eius nepos acceperunt eis staria millii VI, staria sorgi VI et staria annone IIII que omnia erant in Castellerio.	<i>Simonis de Castelerio et Worlici eius nepotis</i>
contra Federicum de Fontanabona	Item Fredericus de Fontana Bona ⁸³ accepit dictis monialibus staria frumenti unum a dicto tempore citra.	<i>de Fontanabona</i>
querela domine Beatricis uxoris q. Budrii <contra> Hermacora de Castellutto	Domina Beatris uxor q. Budrii de Utino dicit quod dominus Hermacoras de Castellutto accepit ei in villa Grivalassa staria XIII furmenti; item in Flambro inferiori staria novem furmenti; in villa de Sivigliano staria IIII; in villa de Rivignano staria IIII a supradicto tempore citra.	<i>Hermacoras de Castelutto</i>
[4v] querela Phylippi q. magistri Gerardi contra Fulcherium de Savorgnano	Phylippus q. magistri Gerardi de Utino asserit quod Fulcherus de Savorgnano ⁸⁴ postquam homines de Utino iuraverunt domino nostro duci personaliter cepit quemdam suum massarium de Coloreto de Prato nomine Antonium quem dimisit pro frixacensibus XLVIII; item accepit dicto Antonio unam asinam et starium unum cum dimidio siliginis et unum par stivalium; item vestitum unum de panno et unum sachum.	<i>Fulcherius de Savorgnano</i>
querela Iacobi contra homines domini ducis pro duobus bobus valoris marcharum duarum	Iacobus q. Nicolay dicti Cam habitor in villa Utini superiori dicit quod gens domini ducis acceperunt ei in die qua exercitus dicti domini ivit versus Villaltam ante portam Sancti Lazari de Utino duos boves, unum pilli rubei et alium pili flori valoris duarum marcharum.	<i>per gentes exercitus</i>
querela Phylippi	Phylippus tabernarius de Utino dicit quod accepte fuerunt	<i>per gentes exercitus</i>

⁸³ Bona aggiunta successiva di mano 3 in interlineo con segno di inserzione.⁸⁴ Segue depennato accepit ei.

tabernarii de Utino	eidem per gentes exercitus dum portaret victualia ad exercitum domini nostri ducis quando exercitus erat in Faiedis coriamina, pelles, mantelli et ficuli valoris IIII ^{or} ducatorum.	
	Item derobatus fuit per homines de Purciliis de una spatta, uno concio vini, duobus speronis, uno vestito et quampluribus aliis rebus que erant super curru.	<i>Porciliis</i>
querela Odorlici nuncii curie domini de Letestan	Odorlicus dictus Torta nuncius domini de Letestan dicit quod die ultimo iulii accepte fuerunt eidem per gentem domini ducis infra Sanctum Danielem et Tricanum duas vachas et unam vitulam valoris duarum marcharum frixacensium.	<i>gens exercitus</i>
[5r] querela Zanuti calegarii de Utino contra ser Firixius de Cosi<!>	Canutus calzolarius de Utino dicit quod Firixius et Cabriel de Castellerio acceperunt eidem unum suum roncinum conducendo fictus Utinum posquam dominus noster dux habuit dominium terre Utini. Valoris marche una et frixacensium XL.	<i>de Castilerio</i>
querela Venerii muratoris de Utino	Venerius murator de burgo superiori Utini dicit quod gens dicti domini acceperunt ei unam equam quam recuperavit pro uno floreno; item mediam marcham solidorum pro tribus armentis quas emit in exercitu et eas oportuit restituere sine aliqua pecunia.	<i>exercitus</i>
	Item perdidit solidos XL pro uno manzo quod emit et neccesitate coactus per dominum oportuit restituere sine aliquo precio illi cui erat.	
	De predictis omnibus vult facere fidem per capitaneum exercitus.	
querela Dulcisboni de porta Glemone	Dulcibonus filius q. Pelegrini de Pocio de burgo Glemone dicit quod essendo in exercitu in villa Orsarie accepta fuit ei unam roncenam quam recuperavit pro uno floreno et capitaneus exercitus promisit ei restituere	<i>nichil dicerat</i> ⁸⁵

⁸⁵ Nichil dicerat *depenato con frego trasversale*.

	dictum florenum quod habuit et noluit resituere. Item dictus marescalchus sive capitaneus accepit ei unum bouum quod emerat pro solidos XLIII, promisit dare dictam pecuniam et nullam voluit dare.	
[5v] querela Luce de Utino	Peto ego Lucas de Utino quod dum frater meus veniret de Aquilegia Utinum die XV iulii theotonici acceperunt dicti fratri meo VII ^c alleorum, unum par stivalium, unum vestitum et unam marcham frixacensium quas omnia peto restitui et roncenum unum pilli nigri.	<i>nichil</i>
querela domini Hermanni de Carnea	Dominus Hermannus de Carnea petit quod Phylippus et Iacometus de Belgrado acceperunt eidem omnes fictus in villa Bertagullo.	<i>de Belgrado</i>
	Item dicit quod Senchus de Duyno accepit omnes fictus de villa Nibresino et Casteneti ac etiam in villa Sancti Pelagi, Dordini et Leoni de Montefalchono servitores mei Hermanni ⁸⁶ .	<i>Senchus</i>
querela Pagani filii q. domini Hectoris, Petri et Frederici de Savorgnano	Isti sunt fictus et redditus accepti, detenti et intromissi per infrascirptos castellanos dominis Pagano, Petro et Frederico heredibus q. domini Hectoris de Savorgnano.	<i>scribantur⁸⁷</i>
	Imprimis per dominum Fulcherum de Savorgnano detinentur fictus et redditus infrascriptarum villarum, videlicet ville de Savorgnano, Rivose, Magredis, Povolleti, Griglons, Bellasii, Salti, Nimise, Grandens, Quals, Çumpiche, Vallis, Vergnati, Cortalis, Reane, Reanuçe, Tricesimi, Paludis, Luseria[c]i, Adeiaci, Cavalici. De quibus villis ⁸⁸ solo[uer]int exigere ultra mille III ^c mensuris de reddito ad usum curie sine denariis fictus prati, sine galinis et sine spatulis ac edis.	<i>Fulcherius de Savorgnano, Pagano</i>

⁸⁶ Item – Hermanni *aggiunta di mano* 3.

⁸⁷ Scribantur *depennato con frego trasversale di stessa mano*.

⁸⁸ Segue *depennato* soluebant.

	Item per eundem detinetur in muntibus ⁸⁹ sclavorum in pecudibus, caseo, denariis et edis ultra decem marchas de reddito ad usum curie.	<i>Fulcherii</i>
	Et hoc sine dampno loci de Savorgnano et bonorum que intus subtraxit et sine dampno donicalium, silvarum, nemorum et pratorum qui sunt va[loris] duo millia marcharum.	
[6r]	Item per dominum Iohannem Franciscum de Castello et eius capitaneus de Rivarocta intromissi sunt omnes eorum fictus et redditus in villa de Pulcinia et Rivarocta, in quibus ville habent ultra II ^c mensuras ad usum curie.	<i>Io. Franciscus Pagano f</i>
	Item per dominum Frederico de ⁹⁰ Castello eis intromissi sunt omnes eorum fictus et redditus de Villa Orba, in qua villa habent ultra XL mensuras ad usum curie.	<i>Federicus de Castello Pagano</i>
	Item per dominum Biachinum de Portunaonis et eius capitaneus de Urmo intromissi et accepti sunt eorum fictus et redditus in villis de Romans et Rovoreto et Rividisca, in quibus villis habent ultra quinquaginta mensuras ad usum curie.	<i>Biachinus de Portunaonis Pagano F</i>
	Item per dominum Hermacoram de Castellutto intromissi et accepti sunt omnes eorum fictus et redditus in villis de Teor, Rivignani, Campimollis, Ronchis, Canussii et Cornicaie, in quibus villis habent ultra II ^c mensuras ad usum curie.	<i>Hermacoras de Castellutto Pagano</i>
	Item per Detalmum de Varmo inferiori intromissi sunt eorum redditus in villa de Forforiano, in qua villa habent ultra decem mensuras ad usum curie.	<i>de Varmo Pagano</i>
	Item per dominum Nicolaum Parvum de Ragonia intromissi sunt eorum redditus de villa Cisterne et ⁹¹ Choocii, in quibus	<i>de Ragonia Pagano</i>

⁸⁹ Segue depennato spanorum.

⁹⁰ Segue espunto con sottolineatura Savorgnano.

⁹¹ Segue depennato Coci.

	villis habent ultra XXIII ^{or} mensuras ad usum curie.	
	Item per dominum Rambaldum et fratrem de Cavorgnacho intromissi sunt eorum redditus de Faugnacho, in qua villa habent ultra XXVIII mensuras ad usum curie.	<i>de Cavoriacho Pagano</i>
[6v]	Item per domino Gualterpertoldum et Henricum fratres de Spegnimbergo et eorum capitaneus de Belgrado intromissi sunt eorum redditus et proventus in villis de Beiano et Pantianicho, in quibus villis habent ultra CL mensuras ad usum curie.	<i>de Senimbergo Pagano</i>
	Item per dominum Nicolussium de Villalta intromissi sunt eorum redditus et proventus in villa de Cuchagnico, in qua villa habent ultra C mensuras ad usum curie.	<i>de Vilalta Pagano f</i>
	Item per dominum Fredericum de Murucio et filios intromissi sunt eorum redditus et proventus in Murucio, in quo habent circha XXIII mensuras ad usum curie.	<i>de Murucio Pagano</i>
	Item supradictum dominum Fulcherium de Savorgnano seu per eius servitores ⁹² die sexto augusti captus fuit Curcellus eorum massarius de Valle sub Savorgnano, cui acceperunt pisonalia quatuor pire et asinam unam.	<i>de Savorgnano Pagano</i>
	Item dicta die acceperunt servitores eiusdem domini Fulcheri Tumaussio eorum massario de Cortale starium fabe unum.	<i>de Savorgano Pagano</i>
⁹³ petitio Iacobi sartoris de Utino	Iacobus sartor de Utino petit sibi restitui unum bovem quod acceperunt ei teotonici de exercitu dum erant in villa Riçoli in tabella Utini, et erat valoris unius marche frixacensium.	<i>exercitus</i>

⁹² Segue depennato cap.⁹³ Cambio mano: mano 3.

[7r] querela Mathiussi de Utino	Mathiussius q. Mathoni de Utino dicit quod hodie sunt XX ^{ti} dies quod ⁹⁴ accepta fuit ei unam equam. Item die primo augusti accepti fuerunt ei blaudum<!> quatuor camporum annone et una soia et lancia una per homines domini nostri ducis.	<i>exercitus</i>
querela Iohannini q. Iuliani	Ioahnninus q. Iuliani de Utino dicit quod emit unam equam a quodam teotonico quam bene cognoscit capitaneus de Valse et de ipsa dedit quatuor florenos in villa de Savorgnano, et postmodum oportuit ipsam equam restituere pro duobus florenis et dictus capitaneus promisit ei dictos duos florenos resitutere qui non fecit ⁹⁵ .	<i>non s</i>
⁹⁶ querela Hectoris	Hector q. Petri Locti de Utino dicit quod dominus Hermacoras de Lature intromisit ei omnes suos redditus ville de Corsia. Item unum suum mansum in villa de Rivignano que petit distromitti idem Hector.	<i>Hermacoras de Lature</i>
querela Dominici fabri de Pratocluso	Dominicus faber de Pratocluso petit quod cum exercitus esset in Cuchanea teotonici acceperunt ei tres arme<n>tas et XXXII pecudes, quas petit eidem restitui.	<i>per exercitum</i>
Querela Dominici de Laza massarius Iohannis Ravani	Dominicus de Laza habitans Utini massarius Iohannis de Ravanis dicit quod in die qua exercitus erat in Reyana teotonici domini nostri ducis acceperunt eidem unum bovem et unam vacham in tabella Utini, valoris marche unam cum dimidia.	<i>per exercitum</i>
[7v] ⁹⁷ querela Çanmarchi contra familiam domini de Walse	Item Çanmarcho de Utino accepta fuit una marcha denariorum per sex servitores minorum de Walse in nocte et denarios XL in exercitu suo iuxta Tulmentum, quorum denari per dictum ominum capti fuerunt per quos ⁹⁸ eidem	

⁹⁴ Segue depennato emit.⁹⁵ Intera posta depennata con frego trasverale.⁹⁶ Cambio mano: mano 1.⁹⁷ Cambio mano: mano 4.⁹⁸ Segue depennato emerat.

	satisfieri facere promisit et nil fecit ⁹⁹ .	
querella Iohanini Curti, Iacobi Govati ac Sclavucii	Item Iohanino Curto, Iacobo Gavato et Sclavutio accepte fuerunt due armente quas emerat in exercitu iuxta Savorgnanum per libras parvorum V ÷ a certis teonicis; item congia vini VII a mereschalcho et mutarii dicti exercitus die qua dictus exercitus recessit de Savorgnano.	<i>per exercitum</i>
querela Iacobi nepoti Gualteris textoris	Item Iacobo nepoti olim Gualteris textoris di villa Utini de Praclusso in tabella Utini de porta Cividatis iuxta infrascarllas per teonicos exercitus domini ducis Austrie oves triginta et castrati duo valore XVI denariorum pro quolibet capite.	<i>per exercitum</i>
querela Francissci Cantini familiaris Ançoli Cavalcanti	Francisco Cantini familiari Ançoli tusci Cavalganti decem staria avene quam sibi conducebat Budresius de Budrio et quam sibi aceperunt teonici domini ducis intrando braydas Utini.	<i>per exercitum</i>
querela domini Franciscuti de Savorgnano	Item conquerit dominus Franciscutus de Savorgnano quod tempore presenti dominus Iohannes Franciscus de Castello interdicat sibi sive patri suo fictus solvi in villis infrascriptis: *** item in Otognano fictus debitos per Petrum aratorem; item fictus debitos per Vincencium; item ficuts debitos per Iohannem Piçolin; item in Morsano fictus debitos per Henricum et Franciscum fratres; item in Feletis fictus debitos per Vol[...]sium et quos census nomine patris sui petit [sibi faceret] relaxari et cetera.	<i>Io. Franciscus f</i>
[8r] querela Iohannis Nicolai de villa de Pavia Utini	Item Iohanni Nicolai de villa de Pavia Utini de uno flor[eno] bove sibi accepto per teonicos in vigilia Beate Madalene et expendidit XLVIII denarios et non potuit rehabere dictum	<i>exercitus</i>

⁹⁹ Intera posta depennata con due fregghi trasversali.

	bovem et hoc fuit in braydis Porte Aquilegie.	
¹⁰⁰ querela domine Cuniondis	Item Mucinus familiaris domini Biaquini de Portunaonis accepit domine Cunionde de Castro Utini staria III ^{or} frumenti et staria III ^{or} anone et mandavit massario quod non obediret domine predicte in villa Rovidische et Iohanino nepoti dicte domine idem accepit staria frumenti II et annone III.	<i>f domini Biachini et eius familiaris</i>
	Item dictus dominus Biachinus accepit Iohanolo de Lisono in villa Banie ultra Tulmentum septem starios furmenti ¹⁰¹ .	<i>f Biachini</i>
¹⁰² querela heredum q. Petri Cataldini	Dominus Andreas de Brazacho detinet violenter heredibus q. Petri Cataldini unum mansum situm in Colovaro.	<i>de Braçacho f</i>
	Item Riçardus de Varmo accepit dicto Iohanolo septem staria furmenti in villa Banie ¹⁰³ .	<i>Riçardus de Varmo</i>
¹⁰⁴ querela Nicoluscii q. Thomasini	Illi de exercitu domini nostri ducis acceperunt affictus Nicoluscii et fratrum q. Thomasini notarii super eorum manso in Predemano.	<i>exercitus</i>
querela Misulini	Item frater Rodulfi ¹⁰⁵ de Cormono acceperunt<!> affictum masarii Misulini super manso suo de Tyopris circa XI libras redditus.	<i>de Cormono</i>
	Item Peglus ¹⁰⁶ de Murutio acceperunt<!> afficutm masariis suis de Murutio super mansis suis de Murutio circa una marcha.	<i>de Murucio</i>
[8v] querela Guceloni de Cauriaco ¹⁰⁷	Item illi de Brazacho subditi dominis de Coloreto acceperunt Egidio masario Gucelonis de Cauriaco unam equam, duas armentas, denarios centum et personaliter captum fuit. Item predictos cuidam suo masario de Zersetto Salamoni nomine armentas III ^{or} valoris quinque marcharum et ultra.	<i>f de Braçaco</i>

¹⁰⁰ Cambio mano: mano 5.

¹⁰¹ Aggiunta successiva con altro inchiostro di mano 1.

¹⁰² Cambio mano: mano 6.

¹⁰³ Aggiunta successiva con altro inchiostro di mano 1.

¹⁰⁴ Cambio mano: mano 6.

¹⁰⁵ Frater Rodulfi aggiunto sopra linea sopra illi depennato.

¹⁰⁶ Peglus aggiunto sopra linea sopra illi depennato.

¹⁰⁷ Segue depennato f.

querela Gumbertini	Item dominus Iohannes Franciscus accepit et intromisit fictus III ^{or} masariorum domini Gumbertini in Gonars circa tres marchas de redditu, et in Bagorzano fictus ¹⁰⁸ masariorum duorum circa unam marcham et precepit eis ut eidem non deberent obedire. Et servitores ipsius acceperunt familiari dicti Gumbertini unam tunicam, unam lanceam, cutellum et bursam cum denariis. Item in Flumignano et in Sancto Andreato circa duas marchas redditus, V masariis.	<i>f</i> <i>Iohannis</i> <i>Francisci</i>
	Item ille de Fontebono intromisit bona Gumbertini in Pagnaco et in Lazacho circa tres ¹⁰⁹ marchas de redditu et mandavit masariis ut non conducant ei fictus.	<i>de Fontana</i> <i>Bona</i>
	Item dominus Hermacoras intromisit et accipi fecit Gumbertini in Campomollo et Theor circa III ^{or} marchas redditus.	<i>Hermacoras de</i> <i>Lature</i>
	Item ¹¹⁰	
	Item filii domini Nicolai de Brazacho intromiserunt unum mansum Gumbertini in Chulugna rectum per Danielem.	<i>f</i> <i>de Braçacho</i>
	Item dominus Hermacoras derobavit sex masarios Gumbertini in Galeryano de omnibus armentis et aliis animalibus et bonis omnibus et ceperunt masarium suum unum nomine Brunisini.	<i>Hermacoras</i>
[9r] querela Guillelmi magistri Gerardi	Dominus Hermacoras accepit duobus masariis Guillelmi magistri Gerardi de Galaryano pecudes XXXVIII, boves V et satrop.	<i>Hermacoras</i>
querela Flu(mia)ni de Galaryano masarii domini Federici de Savorgnano	Item dominus Hermacoras sive servitores sui derobaverunt eidem duos porcos, quinque armentos, unum asinum et unam asinam, pecudes XXXI et totum satrop.	<i>Hermacoras</i>

¹⁰⁸ *Segue depennato unius.*¹⁰⁹ *Tres aggiunto in interlineo sopra duas depennato.*¹¹⁰ *Segue depennato Daniel filius m.*

	¹¹¹ Item Zaninus condam Henrici de Riçolis dampnificatus fuit in quinquaginta stariis avene que accepta fuit eidem de terra Riçoli de domo sua per gentes domini ducis die in qua fuerunt prope Savorgnanum.	<i>per exercitum</i>
¹¹² querela Stephani Misutti	Stephanus Misutti petit sibi restitui duos boves et duas vacchas valoris VII marcharum videlicet boves rubeos, vaccham unam rubeam et unam floram, de quibus habent Zuanuttus de Landro boves II et unam vaccham rubeam, aliam habuit Princeps hospes de Civitate.	<i>de Cauriaco</i>
Miconi omnia accepta iuxta Utino	Item Michonus de Revos petit unam ronzinam valoris III marcharum acceptam iuxta Utinum. Item Requia faber unam equam accepta iuxta Utinum, valoris marche I ÷ denariorum. Item Deulusalf vacchas III ^{or} et boves II valoris III marcharum. Item Oddoricus cerdo *** Item Michusius nepos Zurcelli vacas duas. Item Conradus de Cadubrio duos boves, III ^{or} vacchas et unum asinum. Item Turbanus tres boves, II vacchas et videlos III valoris V marcharum. Item Phylippus unum bovem, unam vaccham et duos asinos. Item Cusonus unam equam V marcharum valoris.	<i>per gentes exercitus</i>
[9v]	Pascutus preco vacas duas valoris II marcharum. Phylippus familiaris olim Manchotti vacas II, unam zupam denariorum XXIII, unam tascam, stipalia, bursam cum denariis. Donatus de Cavalico armentas duas et duos manzos. Et predicta omnia accepta fuerunt iuxta Utinum in recessu teotonicorum.	<i>per exercitum</i>

¹¹¹ Cambio mano: mano 7.¹¹² Cambio mano: mano 6.

	¹¹³ Infrascripta sunt eo que accepta fuerunt Françuto ¹¹⁴ de Utino qui fuit de Martignaco per Petrum de Faganea et eius familiares: in primis acceperunt eidem tres boves et unam vaccam et eum penetraverunt cum quoddam pillotto et hos fuit die iovis proxime elapso duodecimo augusti.	<i>Petrus de Faganea</i>
	Petio magistri Francisci ¹¹⁵ artis gramatice professoris de Utino	
	Conqueritus dictus magister Franciscus quod Muscius de Soffinbergo sua propria autoritate cum suis choaiutoribus se intromisit de quoddam suo pecollo scito super monte de Sophinbergo ipsum vindimiando et fructus et fructus<!> suos suos violenter contra debitum rationis acciando, non obstantibus suplicationibus et sententiis contra dictum contra dictum<!> Masium et participes dicti loci de Sophinbergo rationabiliter obtentis per dictum magistrum Francischum.	<i>de Sofumbergo</i>
	Die iovis proxime preterito accepti fuerunt michi Uricio quondam Nicolai Rusiti duos boves quos si haberem non darem pro tribus marchis cum dimidia ad minus, per homines de Cividato et fuerunt conducti in domo Stephani olim coqui domini Coradi Buiani et ipse Stephanus habuit.	<i>de Cividato</i>
	Infrascripta sunt ea que accepta fuerunt Francisco quondam Mucutoni de ¹¹⁶ villa superiori Utini per Petrum de Faganea eius familiares.	
	In primis acceperunt eidem Francisco duos boves quos si haberent non daret pro tribus marchis et hoc fuit die iovis	<i>Petrus de Faganea</i>

¹¹³ *Cambio mano: mano 5.*¹¹⁴ *Corretto da Francis.*¹¹⁵ *Francisci aggiunto di altra mano sopra linea con segno di inserzione.*¹¹⁶ *Segue depennato Faganea.*

	proxime preterito duodecimo augusti.	
[10r]	Infrascripta sunt ea que accepta fuerunt ¹¹⁷ Masino quondam Muçutoni de villa superiori Utini per servitores et gentes domini ducis.	
	In primis acceperunt eidem Masino quatuor boves prope Utinum quos si eos haberet non daret pro sex marchis, quos boves Iohannes de Landro prope Cividatum emit in Civitato cum certis aliis armentis. Et hoc fuit die sabati quartodecimo augusti proxime preterito.	<i>exercitus</i>
¹¹⁸ Iohannis Pauli	Iohannes Paulus dixit quod ¹¹⁹ Federicus de Portis de Civitate accepit fictus suos unius sui mansi sive boni quod habet apud castrum de Grunimberch anno proxime preterito et anno presenti videlicet quolibet anno mensuras XXII ^{as} .	<i>de Civitato</i>
Domine Plamirusse	Item dominus Hermacoras in Galeryano accipere fecit Andree masario domine Palmirusse de Utino unum bovem et unam manzam et duos asinos et pecudes XXXII, unam caldriam et alia plura domus. Item Pascutte eius masarii unam armentam, unam manzam et duas asinas. Item filio Stephani quinque animalia inter boves et vachas et unam asinam.	<i>Hermacoras</i>
Iohannes Guccii	Mathiusius de Mels intromisit Iohannis Guccii in Mels Herrico staria frumenti III, Merlo staria frumenti III, seliginis I et domine Caterine eius masariis et fictualibus staria frumenti III ^{or} .	<i>de Mels</i>
[10v] ¹²⁰ Perpergo	Item Bertoldo de villa Montagnaci dum esset dominus Leitistam in Utino fuerunt accepta ¹²¹ quinque armenta per familiares Oddorici de	

¹¹⁷ Segue depennato T.

¹¹⁸ Cambio mano: mano 6.

¹¹⁹ Segue depennato illi.

¹²⁰ Cambio mano: mano 8.

¹²¹ Segue depennato qu.

	Prambergo silicel per Tosonem et alios qui stant in Glemona a Iacobo dicto Cumucio de Montegnaco massarius dicti Pertoldi.	
[11r]	<i>Bianca</i>	
[11v]	<i>Bianca</i>	
[12r]	<i>Bianca</i>	
[12v]	¹²² Domina Vidussa uxor condam magistri Stephani [...] de Utino [...] olim Venuti [...] omnes notas et protocolla [...] Benevenuti notarii de Utino [...] per Stephanum dictum Cossinan.	¹²³ Ad bene esse nam utilitatem post confecte et non dampnum conservatum loquantur de dampnum et iniurii illatis Utinensibus postquam dominus dux habuit dominium.

¹²² Cambio mano: mano 10.

¹²³ Cambio mano: mano 5.

Bibliografia

- Algazi, Gadi. "Pruning Peasants: Private War and Maintaining the Lords' Peace in Late Medieval Germany". In *Medieval Transformations: Texts, Power, and Gifts in Context*, a cura di Esther Cohen e Mayke De Jong, 245-74. Leiden: Brill, 2001. DOI: https://doi.org/10.1163/9789004476400_016.
- Andreozzi, Daniele. "Rivolte e fazioni tra Quattro e Cinquecento: il caso del Friuli. Un contributo". *Metodi e Ricerche* 15/2 (1996): 3-38.
- Arcangeli, Letizia. "Un'aristocrazia territoriale femminile. Due o tre cose su Laura Pallavicini Sanvitale e le contesse vedove del parmense". In *Donne di potere nel Rinascimento*, a cura di Letizia Arcangeli e Susanna Peyronel, 595-653. Roma: Viella, 2008.
- Bargigia, Fabio. *Gli eserciti nell'Italia comunale: organizzazione e logistica (1180-1320)*. Milano: Unicopli, 2010.
- Bellarbarba, Marco. "The feudal principalities: the east (Trent, Bressanone/Brixen, Aquileia, Tyrol and Gorizia)". In *The Italian Renaissance State*, a cura di Andrea Gamberini e Isabella Lazzarini, 197-219. Cambridge: Cambridge University Press, 2012. DOI: <https://doi.org/10.1017/CBO9780511845697.013>.
- Brunettin, Giordano. *Bertrando di Saint-Geniès patriarca di Aquileia (1334-1350)*. Spoleto: Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, 2004.
- Brunettin, Giordano. "L'evoluzione impossibile. Il principato ecclesiastico di Aquileia tra retaggio feudale e tentazioni signorili (1251-1350)". In *Il Patriarcato di Aquileia. Uno stato nell'Europa medievale*, a cura di Paolo Cammarosano, 65-226. Udine: Casamassima, 1999.
- Cammarosano, Paolo. "L'alto medioevo. Verso la formazione regionale". In *Storia della società friulana: Il Medioevo*, a cura di Paolo Cammarosano, Flavia De Vitt e Donata Degrassi, 9-155. Udine: Barbacane, 1988.
- Cargnelutti, Liliana. "I Savorgnan: note sull'origine e sulla storia della famiglia". In *I Savorgnan e la patria del Friuli dal XIII al XIX secolo*, 43-47. Udine: Provincia-Assessorato alla cultura, 1984.
- Casanova, Caterina. "Mogli e vedove di condottieri in area padana fra Quattro e Cinquecento". In *Donne di potere nel Rinascimento*, a cura di Letizia Arcangeli e Susanna Peyronel, 513-34. Roma: Viella, 2008.
- Casella, Laura. *I Savorgnan: la famiglia e le opportunità del potere: secc. XV-XVIII*. Roma: Bulzoni, 2003.
- Cengarle, Federica. "La comunità di Pecetto contro i Mandelli feudatari (1444): linguaggi politici a confronto". In *Poteri signorili e feudali nelle campagne dell'Italia settentrionale fra Tre e Quattrocento: fondamenti di legittimità e forme di esercizio*, a cura di Federica Cengarle, Giorgio Chittolini e Gian Maria Varanini, 105-26. Firenze: Firenze University Press, 2005.
- Chittolini, Giorgio. "Organizzazione territoriale e distretti urbani nell'Italia del tardo Medioevo". In *L'organizzazione del territorio in Italia e Germania, secoli XIII-XIV*, a cura di Giorgio Chittolini e Willoweit Dietmar, 7-26. Bologna: Il Mulino, 1994.
- Cohn, Samuel K. "Repression of Popular Revolt in Late Medieval and Early Renaissance Italy". In *The Culture of Violence in Renaissance Italy: Proceedings of the International Conference (Georgetown University at Villa Le Balze, 3-4 May 2010)*, a cura di Samuel K. Cohn e Fabrizio Ricciardelli, 99-122. Firenze: Le Lettere, 2012.
- Cohn, Samuel K. e Fabrizio Ricciardelli. "Introduction". In *The Culture of Violence in Renaissance Italy: Proceedings of the International Conference (Georgetown University at Villa Le Balze, 3-4 May 2010)*, a cura di Samuel K. Cohn e Fabrizio Ricciardelli, 19-26. Firenze: Le Lettere, 2012.
- Cohn, Samuel K. e Fabrizio Ricciardelli. *The Culture of Violence in Renaissance Italy: Proceedings of the International Conference (Georgetown University at Villa Le Balze, 3-4 May 2010)*. Firenze: Le Lettere, 2012.
- Cusin, Fabio. *Il confine orientale d'Italia nella politica europea del XIV e XV secolo*. Trieste: Lint, 1977.
- Damen, Mario, e Kim Overlaet. "Constructing and Representing Territory in Late Medieval and Early Modern Europe: An Introduction". In *Constructing and Representing Territory in Late Medieval and Early Modern Europe*, a cura di Mario Damen e Kim

Overlaet, 13–26. Amsterdam University Press, 2022. DOI: <https://doi.org/10.2307/j.ctv25wxbh8.5>.

Davide, Miriam. *Lombardi in Friuli: per la storia delle migrazioni interne nell'Italia del Trecento*. Trieste: Centro Europeo Ricerche Medievali, 2008.

Davide, Miriam, Nicola Ryssov e Tommaso Vidal. "Friuli. Scheda di sintesi". In *La signoria rurale nell'Italia del tardo medioevo*, 5: *Censimento e quadri regionali*, a cura di Federico Del Tredici, 81–93. Roma: Universitalia, 2021.

De Vito, Christian G., e Adam S. Fagbore. "Introduction: Punitive Perspectives on Labour Management". *International Review of Social History* 68/S31 (2023): 1–14. DOI: <https://doi.org/10.1017/S0020859022000840>.

Della Misericordia, Massimo. *Divenire comunità: comuni rurali, poteri locali, identità sociali e territoriali in Valtellina e nella montagna lombarda nel tardo Medioevo*. Milano: Unicopli, 2006.

Della Misericordia, Massimo. "Dividersi per governarsi: fazioni, famiglie aristocratiche e comuni in Valtellina in età viscontea (1335-1447)". *Società e storia* 22 (2000): 715–66.

Desplat, Christian, *Les Villageois face à la guerre (XIVe-XVIIIe siècle)*. *Actes des XXIIes Journées Internationales d'Histoire de l'Abbaye de Flaran (8-10 septembre 2000)*. Toulouse: Presses Universitaires du Mirail, 2002.

Fiore, Alessio. *Il mutamento signorile. Assetti di potere e comunicazione politica nelle campagne dell'Italia centro-settentrionale (1080-1130 c.)*. Firenze: Firenze University Press, 2017. DOI: <https://doi.org/10.36253/978-88-6453-512-8>.

Gamberini, Andrea. *La legittimità contesa: costruzione statale e culture politiche (Lombardia, secoli XII-XV)*. Roma: Viella, 2016.

Gamberini, Andrea. "La territorialità nel Basso Medioevo: un problema chiuso? Osservazioni a margine della vicenda di Reggio". In *Poteri signorili e feudali nelle campagne dell'Italia settentrionale fra Tre e Quattrocento: fondamenti di legittimità e forme di esercizio*, a cura di Federica Cengarle, Giorgio Chittolini e Gian Maria Varanini, 47–72. Firenze: Firenze University Press, 2005.

Gamberini, Andrea. *Oltre le città: assetti territoriali e culture aristocratiche nella Lombardia del tardo Medioevo*. Roma: Viella, 2009.

Gentile, Marco. "Factions and parties: problems and perspectives". In *The Italian Renaissance State*, a cura di Andrea Gamberini e Isabella Lazzarini, 304–22. Cambridge: Cambridge University Press, 2012. DOI: <https://doi.org/10.1017/CBO9780511845697.019>.

Gentile, Marco. *Fazioni al governo: politica e società a Parma nel Quattrocento*. Roma: Viella, 2009.

Gentile, Marco. "La vendetta di sangue come rituale: qualche osservazione sulla Lombardia fra Quattro e Cinquecento". In *La morte e i suoi riti in Italia tra Medioevo e prima età moderna*, a cura di Francesco Salvestrini, Gian Maria Varanini e Anna Zangarini, 209–41. Firenze: Firenze University Press, 2007.

Lantschner, Patrick. "The Nourisher of Seditions: Insurgent Coalitions and the Political Volatility of Late Medieval Bologna". In *The Culture of Violence in Renaissance Italy: Proceedings of the International Conference (Georgetown University at Villa Le Balze, 3-4 May 2010)*, a cura di Samuel K. Cohn e Fabrizio Ricciardelli, 167–90. Firenze: Le Lettere, 2012.

Law, John Easton. "Guelfs and Ghibellines in Belluno, c. 1400". In *Guelfi e ghibellini nell'Italia del Rinascimento*, a cura di Marco Gentile, 603–24. Roma: Viella, 2005.

Leicht, Pier Silverio, *Parlamento friulano*, 1/2: (1228-1420). Bologna: Zanichelli, 1925.

Maire Vigueur, Jean-Claude. *Cavalieri e cittadini: guerra, conflitti e società nell'Italia comunale*. Bologna: Il Mulino, 2004.

Masutti, Vittoria e Anna Maria Masutti, *Annales Civitatis Utini (1347-1353, 1375, 1380)*. Udine: Deputazione di storia patria per il Friuli/Istituto Pio Paschini per la storia della Chiesa in Friuli, 2017.

Muir, Edward. *Mad Blood Stirring: Vendetta and Factions in Friuli during the Renaissance*. Baltimore London: Johns Hopkins University, 1993.

Paschini, Pio. *Storia del Friuli*, vol. 2. Udine: Libreria editrice Aquileia, 1954.

Provero, Luigi. *Contadini e potere nel Medioevo: secoli IX-XV*. Roma: Carocci, 2020.

- Provero, Luigi. *Le parole dei sudditi: azioni e scritture della politica contadina nel Duecento*. Spoleto: Fondazione Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, 2012.
- Ricciardelli, Fabrizio. "Violence and Repression in Late Medieval Italy". In *The Culture of Violence in Renaissance Italy: Proceedings of the International Conference (Georgetown University at Villa Le Balze, 3-4 May 2010)*, a cura di Samuel K. Cohn e Fabrizio Ricciardelli, 55–80. Firenze: Le Lettere, 2012.
- Rich, Adrienne. *Your Native Land, Your Life: Poems*. New York: Norton, 1993.
- Rio, Alice. "Corporal Punishment at Work in the Early Middle Ages: The Frankish Kingdoms (6th-10th c.)". *International Review of Social History* 68 (2023): 73–92. DOI: <https://doi.org/10.1017/S0020859023000019>.
- Scarton, Elisabetta. "Il patriarcato di Aquileia: una storia sbagliata". In *Cultura in Friuli III*, a cura di Matteo Venier e Gabriele Zanello, 619–38. Udine: Società Filologica Friulana, 2017.
- Sposato, Peter. *Forged in the shadow of Mars: chivalry and violence in late medieval Florence*. Ithaca, New York: Cornell University Press, 2022.
- Varanini, Gian Maria. "L'organizzazione del distretto cittadino nell'Italia padana dei secoli XIII-XIV (Marca Trevigiana, Lombardia, Emilia)". In *L'organizzazione del territorio in Italia e Germania, secoli XIII-XIV*, a cura di Giorgio Chittolini e Willoweit Dietmar, 133–234. Bologna: Il Mulino, 1994.
- Vidal, Tommaso. "Centri senza contado? La costruzione della territorialità urbana in Friuli (sec. XIII-XV)". *Studi di storia medioevale e di diplomatica* 8 (in corso di stampa).
- Vidal, Tommaso. *Grano amaro: lavoro contadino nell'Italia nord-orientale (secoli XIII-XV)*. Udine: Forum, 2023.
- Zenobi, Luca. *Borders and the Politics of Space in Late Medieval Italy: Milan, Venice, and their Territories*. Oxford: Oxford University Press, 2023.
- Zorzi, Andrea. "I conflitti nell'Italia comunale. Riflessioni sullo stato degli studi e sulle prospettive di ricerca". In *Conflitti, paci e vendette nell'Italia comunale*, a cura di Andrea Zorzi, 7–41. Firenze: Firenze University Press, 2009.
- Zorzi, Andrea. "Legitimation and Legal Sanction of Vendetta in Italian Cities from the Twelfth to the Fourteenth Centuries". In *The Culture of Violence in Renaissance Italy: Proceedings of the International Conference (Georgetown University at Villa Le Balze, 3-4 May 2010)*, a cura di Samuel K. Cohn e Fabrizio Ricciardelli, 27–54. Firenze: Le Lettere, 2012.
- Zorzi, Andrea. "Lo spazio politico delle città comunali e signorili italiane. Una prima approssimazione". Milano: Vita e Pensiero, 2017.
- Zorzi, Andrea. "Rituals of Youthful Violence in Late Medieval Italian Urban Societies". In *Late Medieval and Early Modern Ritual. Studies in Italian Urban Culture*, a cura di Samuel K. Cohn, Marcello Fantoni e Franco Franceschi, 235–66. Brepols: Turnhout, 2013.